

La Palestra

Mensile di attualità, cultura, tempo libero, sport

ANNO XIV N.12

www.francolofrano.it - email: francolofrano@alice.it - cell.3497598683

DICEMBRE 2022

Distribuzione Gratuita

RINASCITA DELLE PROVINCE. CROTONE E CORIGLIANO-ROSSANO ANNEBBIATE DAI CENTRALISMI NEL SILENZIO DELLE CLASSI DIRIGENTI

Sibaritide, 27/12/2022 - Il Governo intende ripristinare gli Enti intermedi con suffragio universale, ma tace sugli squilibri territoriali e demografici nelle perimetrazioni d'area vasta

Corigliano-Rossano/Crotone, mercoledì 28 dicembre 2022

Sono stati presentati due specifici disegni di legge a firma Fdi e Lega riguardanti la reintroduzione del suffragio popolare nell'elezione dei Consigli provinciali. Obiettivo dell'operazione, inserire una clausola che modifichi – integrando e superando la legge n. 56 del 7 aprile 2014 – il sistema di voto degli Enti intermedi. Tale integrazione si renderebbe necessaria poiché la legge Delrio non può essere attuata, essendo le Province previste dalla Costituzione. Inoltre, poiché quest'ultime mantengono competenze sull'edilizia scolastica, sulla tutela e la valorizzazione dell'ambiente, sui trasporti e sulle strade provinciali. Il dibattito in corso, probabilmente nel più ampio disegno del federalismo regionale e del sistema Presidenziale, ci tocca da vicino. Uno dei sistemi che le amministrazioni provinciali non sono mai riuscite ad abbattere, infatti, è la condizione di squilibrio presente tra le aree e i rapporti di iniquità legati al gettito di Stato. La condizione calabrese si presenta suddivisa in cinque Enti intermedi, di diversa dimensione demografica e territoriale. Tali differenze hanno generato, storicamente, aree di figli ed aree di figliastri.

Riteniamo riduttivo – in funzione di quanto descritto – riaprire un ragionamento sulle Province, limitando l'azione al solo cambiamento del sistema elettorale. Piuttosto, sarebbe il caso di avviare una riflessione parlamentare su una generale revisione degli ambiti provinciali. Sulla funzione dei Capoluoghi e sulla possibilità di circoscrivere aree ad interesse comune. Sussidiarietà e coesione territoriale dovrebbero essere i capisaldi posti alla base di una visione più ampia. Un orizzonte che restituisca dignità ai territori, mettendo al centro Comunità ed aree equamente dimensionate e coerenti rispetto gli ambiti presenti



nella Regione.

Nel contesto calabrese, ancora, la scelta di un Ente territoriale di Governo piuttosto che di un Ente funzionale e strumentale, ancorché di Area Vasta, non può essere frutto di un sorteggio né della semplicistica riproduzione pedissequa dell'attuale perimetrazione provinciale. Invero, bisognerebbe armonizzare i nuovi Enti su quei presupposti stabili dalla Delrio che identificano gli ambiti ottimali superiori ai 2500 km² e con una popolazione non inferiore ai 350mila abitanti. Anche perché, a ogni trasferimento di funzioni ai rinnovati Enti dovrà corrispondere un adeguato trasferimento di risorse economico-finanziarie per farvi fronte. Correlazione fra funzioni e risorse desumibili, quindi, oltre che un principio di ragionevolezza dettato dal riassetto del Titolo V della Costituzione.

Ambiti come la Provincia di Crotone, ma anche entità territoriali sguarnite di riconoscimento amministrativo come la Sibaritide dovrebbero stare in campana. Il reinserimento del suffragio universale, nel sistema elettorale degli ambiti provinciali, relegherà l'Arco Jonico in una condizione di marginalità rispetto le capitali del centralismo storico. Le succinte demografie dei contesti sibariti e crotoniati a se stanti, renderanno vano il tentativo di racimolare rappresentanza locale in seno ai rispettivi ambiti provinciali. Bisognerà, altresì, lavorare per ridefinire i perimetri degli Enti intermedi su ambiti affini e coerenti. Allontanando lo scriteriato sistema storico che

ha delimitato le attuali circoscrizioni, disegnandole per come le conosciamo oggi.

Inoltre, è in atto da tempo il tentativo (neppure celato) di ristabilire un processo amministrativo impostato, esclusivamente, sui tre Capoluoghi storici. La triplice sindacale, le Camere di Commercio, ancor prima le Aziende Ospedaliere, hanno centralizzato tutte le competenze nella vecchia perimetrazione calabrese: Cosenza, Catanzaro e Reggio Calabria. Non basterà, quindi, un diverso sistema elettorale – esteso a tutti i cittadini – a riportare equilibrio nello scriteriato sistema calabrese. La politica jonica dovrà sforzarsi affinché venga riconosciuta una perimetrazione ottimale delle circoscrizioni provinciali, tenendo conto delle modifiche intercorse alla geografia amministrativa negli ultimi anni. In questo contesto, la fusione tra le estinte Città di Corigliano e Rossano potrà e dovrà recitare un ruolo da protagonista. Contemporaneamente a come Crotone dovrà trovare la forza per svegliarsi dal letargo politico nel quale è piombata, inverando finalmente il significato del termine Capoluogo e non già un pro-forma. Poiché, è solo dall'unione dei due ambiti (Sibarita e Crotoniate) che si creerebbero i presupposti per immaginare un contesto territoriale adeguato alle esigenze prescritte dalla Delrio. Un'area vasta di oltre 400mila abitanti, gestita da un doppio Capoluogo: Crotone a sud, Corigliano-Rossano a nord.

Solo così gli strascichi centralisti che caratterizzano la nostra Regione, generando aree ultrasature e contesti periferizzati e larva di loro stessi, potranno essere debellati. Con il vantaggio che a crescere non sarebbe solo l'Arco Jonico, ma la Calabria tutta.

Ufficio Stampa – Jonia-Magna Graecia

www.magnagraecia.eu

comitato@magnagraecia.eu

comitato@pec.magnagraecia.eu

<https://www.facebook.com/progettojoniamg/>

<https://www.facebook.com/comitatomagnagraecia/>

https://www.instagram.com/comitato_magnagraecia

SANITÀ, BASI DI ATTERRAGGIO NOTTURNO PER FRONTEGGIARE MEGLIO LE EMERGENZE

Trebisacce, 14/12/2022 - Emergenza-urgenza in sanità: urgente, da parte dei Comuni, individuare le aree idonee e, d'intesa con la Regione, avviare le procedure per la realizzazione di piazzole illuminate per consentire all'Elisoccorso l'atterraggio e il decollo non solo diurno ma anche notturno. Solo così si può coprire l'intera giornata e rendere più tempestivo ed efficace il servizio svolto dal 118 nelle situazioni di emergenza-urgenza in cui, com'è risaputo, i tempi di intervento sono fondamentali per salvare vite umane. Secondo quanto riferisce la cronaca sanitaria regionale, il Presidente Occhiuto, anche nelle



vesti di Commissario Straordinario per la sanità re-

gionale, è alle prese con la riorganizzazione del servizio di emergenza-urgenza, avendo preso a modello il sistema già sperimentato in Lombardia. In questa ottica, oltre all'integrazione dell'organico medico che risulta molto al di sotto della soglia minima, pare si voglia lavorare soprattutto su una sostanziale rifondazione del servizio, a partire da un'organizzazione centralizzata, affidata a un'unica centrale operativa dislocata presso la Cittadella di Catanzaro al posto delle attuali 5 centrali operative provinciali. In una Regione con una sanità scadente e lacunosa come

(Continua a pagina 2)

SANITÀ, BASI DI ATTERRAGGIO NOTTURNO PER FRONTEGGIARE MEGLIO LE EMERGENZE

(Continua da pagina 1)

quella calabrese, un servizio di emergenza-urgenza più razionale e più efficiente, basato innanzitutto sulla tempestività dei soccorsi, può in realtà aiutare a salvare vite umane ed a fronteggiare così le problematiche cardiologiche, e soprattutto quelle che sopravvengono all'improvviso. In questo contesto, come è ormai risaputo, l'Elisoccorso medicalizzato è il mezzo più veloce ed efficace per abbattere le distanze e consentire anche ai pazienti che abitano nelle aree periferiche come l'Alto Jonio di beneficiare delle strutture sanitarie regionali attrezzate e abilitate a soccorrere il paziente in situazioni di emergenza-urgenza. Il problema numero uno, infatti, è che le emergenze, soprattutto quelle cardiologiche (infarto, ictus, emorragia cerebrale...) non mandano segnali

premonitori e prima di arrivare non suonano il campanello, ma piombano all'improvviso, sia di giorno che durante la notte, allorché i presidi sanitari territoriali non sono presidiati come si dovrebbe. Ora, mentre i soccorsi più urgenti vengono affrontati con l'utilizzo dell'Elisoccorso attivato dai sanitari del 118 nelle situazioni più a rischio, di notte l'Elisoccorso viene sospeso per comprensibili ragioni di sicurezza e si deve far ricorso per forza all'Ambulanza che, pur essendo ben attrezzata, è certamente meno veloce e rende meno tempestivi i soccorsi. Da qui l'urgenza di dotare i territori, almeno quelli strategicamente più baricentrici come Trebisacce, di una base di atterraggio e di decollo del mezzo aereo per essere utilizzata anche di notte. In Calabria, al momento,

esistono solo due piazzole illuminate e abilitate all'Elisoccorso notturno, una a Lamezia Terme (CZ) e l'altra, inaugurata di recente, a Locri (RC). Nessuna base notturna, invece, nella provincia di Cosenza, a partire dal Capoluogo che ne è completamente sfornito. Ben venga dunque il potenziamento del 118 a partire dall'incremento del personale medico e ben venga la riorganizzazione complessiva del servizio, ma non si può rinunciare all'utilizzo del soccorso elitrasmortato anche di notte. Ne va di mezzo la sicurezza sanitaria delle popolazioni che risiedono nelle zone decentrate della Calabria per le quali ogni incidente cardiologico improvviso, in special modo se si verifica di notte, può essere fatale.

Pino La Rocca

ECOROSS EDUCATIONAL A TREBISACCE, EDUCARE AI VALORI CIVILI PER CRESCERE CITTADINI ONESTI

Il Sindaco Aurelio piacevolmente sorpreso dalla ottima preparazione dei piccoli alunni. Il DS Solazzo: A questa età troviamo terreno fertile per inculcare i sani principi

Trebisacce, 17/12/2022 - Bambini preparati, attenti e pronti a recepire quei sani valori che li rendono cittadini onesti e virtuosi. Spesso un passo avanti rispetto agli adulti, sono proprio i più piccoli che ci ricordano l'importanza di adottare stili di vita sani, per salvare il pianeta ma anche per garantire a tutti una più elevata qualità della vita. È dai bambini che bisogna partire per dare il via a quella formazione continua a cui deve ambire ogni società civile. Questi gli elementi salienti emersi nel corso delle lezioni tenutesi nell'ambito del progetto "Ecoross Educational" che ha fatto tappa all'Istituto Comprensivo "Alvaro" di Trebisacce.



Più che soddisfatto il Sindaco di Trebisacce Alex Aurelio che, presente alla lezione, è rimasto piacevolmente colpito sia dalla modalità educativa sia dalle risposte e dagli atteggiamenti dei piccoli alunni delle classi quarte della scuola primaria. «I bambini non sono il futuro, sono il presente. L'emozione più grande – afferma il Sindaco – è trasmettere loro principi veri, sani e di legalità. Come diceva il Presidente Pertini, i giovani non hanno bisogno di parole ma di esempi. Sono rimasto veramente esterrefatto dalla loro preparazione. Mi hanno rivolto due domande a cui non ho saputo rispondere e questo non mi ha messo in imbarazzo, anzi, è una grande soddisfazione che i bambini siano molto ricettivi e un passo avanti a noi, dimostrando altresì l'urgenza di eventi formativi ambientali anche per adulti». Ed è proprio agli adulti che il Sindaco Aurelio rivolge la sua riflessione, esortandoli ad una formazione continua: «La maggior parte dei cittadini della mia comunità è rispettosa delle regole. Per quel che riguarda la raccolta differenziata le percentuali sono buone, si aggirano intorno al 70%, e devono essere aumentate ancora. Chi continua ad abbandonare i rifiuti però danneggia tutti; l'ambiente è inquinato e la raccolta che diventa inevitabilmente indifferenziata va a pesare sui costi di bilancio, sulla tariffa TARI che ogni cittadino riceverà a casa. Urge quindi – conclude – perseguire nell'educazione ambientale».

I risultati più che positivi sono testimoniati anche dalle incoraggianti parole del dott. Simone Turco, Responsabile dei Servizi di Igiene Urbana Ecoross: «Trebisacce è una comunità molto virtuosa. Affermo con piacere che è una città bella, pulita e ordinata.



Giuseppe Solazzo

ma soprattutto condivise. Hanno molto apprezzato la nostra progettualità che quest'anno è stata ulteriormente avvalorata con una rivisitazione dei contenuti che ha aumentato il loro livello di gradimento. Trebisacce – continua il dott. Turco – è insignita ormai da anni del riconoscimento della Bandiera blu. Si procede spediti verso risultati sempre più importanti». Il dott. Turco – che come referente aziendale ha avuto modo di conoscere numerose realtà scolastiche – non esita a rimarcare l'alto livello di preparazione dei giovani a Trebisacce «dimostrando così – conclude – che lo specchio riflesso di una comunità virtuosa sono i giovani, e viceversa».

Ma qual è il iter che questi giovani compiono per essere un passo avanti agli adulti? Lo spiega meticolosamente il Dirigente Scolastico dell'IC "C. Alvaro" di Trebisacce, Giuseppe Solazzo: «Generazioni educate ai valori, alla solidarietà, al rispetto ambientale e non solo, che fanno di loro cittadini onesti a 360 gradi. Un mio forte credo è collaborare in sinergia con tutte le istituzioni del territorio, poiché come scuola da soli non potremmo mai riuscire a formare pienamente questi alunni che sono anche cittadini del Comune di Trebisacce, cittadini dello Stato Italiano. Quando escono da questo edificio hanno a che fare con la società civile, si imbattono in molteplici situazioni. Dobbiamo quindi riuscire ad inculcare loro i giusti input, ognuno partendo dalle proprie competenze, in modo da formare cittadini competenti e rispettosi dei diritti degli altri ma anche conoscitori dei propri».

Il Dirigente, quindi, parla di una vera e propria catena di montaggio, in cui tra gli step primari risultano certamente l'educazione civica, introdotta dalla legge 92 del 2019 come insegnamento obbligatorio, e i 17 Obiettivi dell'Agenda 2030 divenuti ormai «improrogabili – evidenzia il DS – poiché siamo in un punto di non ritorno, il Pianeta è al collasso. Dobbiamo fare leva su queste generazioni per salvare il futuro della nostra Terra». Da qui la grande attenzione riservata dalla scuola all'educazione ambientale: «Questo istituto – prosegue il dott. Solazzo – è circondato da tanti spazi verdi e stiamo allestendo dei laboratori di sostenibilità ambientale per una scuola all'insegna dell'outdoor learning. Dobbiamo far ri-

Ne è testimonianza l'ottimo livello di preparazione dei bambini dimostrato oggi, nell'ambito della nostra attività scolastica, con risposte pronte



scoprire ai nostri alunni il piacere di fare lezione all'aperto poiché l'importante è riuscire a trasmettere le competenze, non importa dove».

Il DS Solazzo pone infine l'accento sulla tempistica in cui tali "semini della conoscenza" debbano essere piantati per germogliare al meglio: «A quest'età troviamo il terreno fertile per poter insegnare loro come crescere, qual è la giusta strada da seguire. L'immagine che più mi piace utilizzare è quella che tutti abbiamo visto praticamente in occasione della Giornata degli alberi: l'albero va piantato dritto quando è tenero altrimenti, se storto, sarà difficile raddrizzarlo. Cerchiamo – conclude – di infondere il rispetto a 360 gradi delle persone, degli animali, delle cose e della natura fin da questa età. Poi saranno anche ottimi cittadini».

La Palestra

Mensile di attualità, cultura, tempo libero, sport

Direttore: Giovanni Di Serafino

Direttore Responsabile: Francesco Maria Lofrano

Hanno collaborato: Raffaele Burgo, Pino Cozzo, Salvatore La Moglie, Pino La Rocca, Mario Vuodi, Federica Grisolia,

Realizzazione grafica ed impaginazione: G. Di Serafino

Reg. Stampa Tribunale di Castrovillari n.3/2009 del 9/7/2009

RUBRICA LETTERARIA a cura di Salvatore La Moglie

Pubblichiamo qui di seguito l'analisi del canto XXV dell'*Inferno* di Dante, del quale Salvatore La Moglie propone un nuovo e originale commento che è diventato un libro pubblicato dalla casa editrice Setteponti di Arezzo.

Canto-capitolo XXV. Siamo ancora nella settima bolgia dei ladri. Vanni Fucci e il suo triviale e blasfemo gesto rivolto contro Dio. L'invettiva di Dante contro Pistoia. Caco e i ladri fiorentini Agnolo (Angelo) Brunelleschi, Cianfa Donati, Francesco dei Cavalcanti, Buoso dei Donati (o, forse, degli Abati), Puccio Sciancato (perché zoppo) e le loro impressionanti metamorfosi, metafora della degenerazione morale e politica di Firenze. Il contrappasso è simile a quello già visto per i precedenti dannati ma ancora più terribile e avvilente.

Con tecnica narrativa sempre più notevole, proprio da romanzo che vuol tener il lettore inchiodato al tavolo in continua tensione e *suspense*, Dante prosegue nella narrazione sulla bolgia dei ladri con Vanni Fucci bestia che alza le mani rivolgendole al Cielo e mettendo i due pollici in mezzo ai diti indici e medi per lanciare il suo empio e blasfemo urlo di sfida: *Al fine delle sue parole il ladro le mani alzò con amendue le fiche, gridando: "Togli Dio, ch'a te le squadro!": Tiè! Prendi queste, Dio, che io le ho aggiustate proprio per te! Oppure: che io le dedico proprio a te! O anche: Prendile, sono dirette verso di te; le faccio, ben squadrate, contro di te!...* Un gestaccio plebeo e volgarissimo che, dalle mie parti, al Sud, una volta si definiva con le espressioni *far capocchia, prenditi sta capocchia!* Potrebbe essere paragonato a quello *postmoderno* del dito medio rivolto in alto come per dire: *fottiti!*... Il volgare, sprezzante e blasfemo gesto che conferma il personaggio nella sua bestialità, pare che avesse un punto di riferimento reale nella località di Carmignano, vicino a Pistoia, dove, sulla rocca del castello, erano state realizzate due braccia di marmo proprio con le dita delle mani con quel gesto pietrificato e rivolto, con sentimento di disprezzo e di sfida, verso la nemica Firenze.

Il miserabile dannato viene immediatamente punito e neutralizzato da Dio e dai serpenti (questa volta *aiutanti* di Dio e di Dante e non nemici); segue la dura invettiva dantesca contro Pistoia (a conferma dell'odio e delle rivalità tra Comuni) e l'apparizione, sulla scena, del mitico Caco, il ladro ucciso a mazzate da Ercole: *Da indi in qua mi fuor le serpi amiche, perch'una li s'avvolse allora al collo, come dicesse 'Non vo' che più diche'; e un'altra alle braccia, e rilegollo, ribadendo sé stessa sì dinanzi, che non potea con esse dare al crollo. Ahi Pistoia, Pistoia, ché non stanzi d'incenerarti sì che più non duri, poi che in mal far lo seme tuo avanzi? Per tutt'i cerchi dello 'nferno scuri non vidi spirto in Dio tanto superbo, non quel che cadde a Tebe giù dai muri. El si fuggì che non parlò più verbo; e io vidi un centauro pien di rabbia venir chiamando: "Ov'è, ov'è l'acerbo?": Da quel momento in poi le serpi mi sono state amiche (perché soddisfano il desiderio di Dante di neutralizzare il superbo e tracotante dannato), in quanto una di esse gli si è avvolta (proprio dopo che aveva finito di bestemmia contro Dio) al collo come se volesse dire: Non voglio che tu dica altro (hai parlato fin troppo!); e un altro serpente gli ha avvolto le braccia e glielie ha legate, annodando se stessa davanti al peccatore in modo tale che non avrebbe più potuto fare più alcun minimo movimento (Vanni è completamente immobilizzato e neutralizzato dai due serpenti).*

Ahi, Pistoia, Pistoia, perché non deliberi, non decidi di incenerirti così smetti di esistere, visto che nelle malvagità superi i tuoi progenitori? (Secondo la leggenda, Pistoia sarebbe stata fondata dai superstiti dell'esercito di Catilina, e cioè da briganti e altra gente feroce e crudele).

Per tutti i bui e tenebrosi cerchi dell'*Inferno* non ho mai visto un'anima tanto empia contro Dio (come

Vanni Fucci), neppure Capaneo, che cadde a Tebe fulminato da Giove. Vanni si allontana, fugge da quel luogo senza dir più una parola (ormai impotente e silenziato dai serpenti); e intanto Dante vede un centauro tutto rabbioso e indignato nei confronti dell'empio dannato, tanto che avanza gridando minaccioso: *Dov'è? Dov'è l'empio, il ribelle?* (Sottinteso: che glielo faccio vedere io come lo concio per le feste!... (Il centauro è Caco, punito anche lui come ladro, è così schifato dell'empio Vanni da presentarsi sulla scena come suo punitore... Nell'*Eneide* di Virgilio è uomo-satiro, figlio di Vulcano, che viveva sul Monte Aventino; ladrone crudele e orribile, sarà ucciso da Ercole, dopo avergli rubato le giovenche).

Segue la scena con Caco e Virgilio che spiega a Dante di che tipo di ladro si tratta, e, intanto, si fanno avanti altri castigati: *Maremma non cred'io che tante n'abbia quante bisce elli avea su per la groppa infin dove comincia nostra labbia. Sovra le spalle, dietro dalla coppa con l'ali aperte li giacea un draco; e quello affuoca qualunque s'intoppa.*

Lo mio maestro disse: "Questi è Caco, che sotto il sasso di monte Aventino di sangue fece spesse volte laco. Non va co' suoi fratei per un cammino, per lo furto che frodolente fece del grande armento ch'elli ebbe a vicino; onde cessar le sue opere bieche sotto la mazza d'Ercole, che forse li ne diè cento, e non sentì le diece". Mentre che si parlava, ed el trascorse e tre spiriti venner sotto di noi, de' quai né io né 'l duca mio s'accorse, se non quando gridar: "Chi siete voi?": per ché nostra novella si ristette, ed intendemmo pur ad essi poi. Io non li conosceva; ma ei seguette, come suol seguitar per alcun caso, che l'un nomar un altro contenne, dicendo: "Cianfa dove fia rimaso?": per ch'io, acciò che 'l duca stesse attento, mi puosi il dito su dal mento al naso: Non credo che la Maremma abbia tanti serpenti quanti ne ha lui (Caco) sulla groppa (sulla parte cavallina, equina) fin dove inizia l'aspetto umano, cioè il volto. Sulla groppa, dietro alla nuca, gli sta un drago ad ali aperte; e vomita fuoco su chiunque s'imbatte in lui. Virgilio dice a Dante che quel centauro è Caco che, sotto la roccia, la rupe del monte Aventino, molto spesso ha versato tanto sangue umano. Non cammina insieme agli altri fratelli centauri (guardiani del primo girone del settimo cerchio, cioè ai violenti del Flegetonte, e si trova, invece, qui), a causa del furto del grande armento (cioè buoi e giovenche) di Ercole, che stava vicino a lui, fatto in maniera fraudolenta, cioè con grande astuzia (Caco aveva fatto procedere le bestie a ritroso per depistare Ercole); ma con questo astuto furto sono per sempre cessate le sue scellerate imprese perché Ercole lo ha ucciso con la sua mazza, clave, e forse gliene ha dati cento di colpi ma non ne ha sentito neanche la decima (perché è morto prima della decima mazzata).

Mentre Virgilio dice queste cose, nello stesso tempo, Caco passa oltre, si allontana e tre anime vengono sotto di noi (*sotto* perché i due Poeti sono sull'argine), dei quali né io né Virgilio ci siamo accorti, avveduti se non quando hanno gridato: *Chi siete voi?: per la qual cosa, per questo motivo la nostra conversazione (o il racconto di Virgilio) si è interrotta e, da quel momento, la nostra attenzione si è concentrata soltanto su di loro (oppure: abbiamo rivolto l'attenzione soltanto a loro). Io non li conoscevo; ma è successo che, come per caso accade, che uno di loro ha dovuto nominare, chiamare, fare il nome di un altro, dicendo: Dove sarà rimasto Cianfa?: per cui, io, affinché Virgilio stesse zitto e attento, ho messo il dito (l'indice) tra il mento e il naso (per dare il segnale di tacere: si tratta di peccatori fiorentini e per Dante è una vera ghiottoneria vedere come sono castigati e come avvengono le loro straordinarie metamorfosi).*

Il dannato che ha nominato Cianfa è Agnolo (Angelo) Brunelleschi, della nobile famiglia fiorentina schierata prima con i Bianchi e poi coi Neri. Fu ladro di botteghe. Cianfa, cavaliere della famiglia dei Donati, di parte Nera, morto tra il 1283 e il 1289, fu grande ladro di bestiame, di bottiglie e di cassette delle botteghe (furto con scasso...). Poi entrano in scena altri tre ladri: Francesco dei Cavalcanti, Buoso dei Donati (o,



Salvatore La Moglie

forse, degli Abati) e Puccio Sciancato (zoppo).

Nel proseguire la narrazione di tutto quel che di straordinario e di incredibile ha visto, Dante si rivolge, ancora una volta, al lettore: *Se tu se' or, lettore, a creder lento ciò ch'io dirò, non sarà meraviglia, ché io che 'l vidi, a pena il mi consento. Com'io tenea levate in loro le ciglia, e un serpente con sei piè si lancia dinanzi all'uno, e tutto a lui s'appiglia. Co' piè di mezzo li avvinse la pancia, e con li anterior le braccia prese; poi li addentò e l'una e l'altra guancia; li deretani alle cosce distese, e miseli la coda tra 'mbedue, e dietro per le ren su la ritese. Ellera abbarbicata mai non fue ad alber sì, come l'orribil fera per l'altrui membra avviticchiò le sue. Poi s'appiccar come di calda cera fossero stati e mischiar lor colore, né l'uno né l'altro già pareva quel ch'era, come procede innanzi dall'ardore per lo papiro suso un color bruno che non è nero ancora e 'l bianco more. Li altri due 'l riguardavano, e ciascuno gridava: "Ohimè, Agnel, come ti muti! Vedi che già non se' né due né uno". Già eran li due capi un divenuti, quando n'apparver due figure miste in una faccia, ov'eran due perduti. Fersi le braccia due di quattro liste; le cosce con le gambe e 'l ventre e 'l casso divenner membra che non fuor mai viste. Ogni primario aspetto ivi era casso: due e nessun l'immagine perversa pareva; e tal sen gio con lento passo. Come 'l ramarro sotto la gran fersa dei di canicular, cangiando sepe, folgore par se la via attraversa, si pareva, venendo verso l'epe delli altri due, un serpentello acceso, livido e nero come gran di pepe; e quella parte onde prima è preso nostro alimento, all'un di lor trafisse; poi cadde giuso innanzi lui disteso. Lo trafitto 'l mirò, ma nulla disse; anzi, co' piè fermati, sbadigliava pur come sonno o febbre l'assalisse. Elli 'l serpente, e quei lui riguardava; l'un per la piaga, e l'altro per la bocca fummavan forte, e il fummo si scontrava.*

Dunque: Se tu adesso, lettore, sarai restio a credere a quello che io dirò, non mi meraviglio perché io, che ho visto, riesco appena a consentire a me stesso di crederci (tanto è straordinario e fuori del comune). Mentre io ho gli occhi rivolti, fissi su di loro, ecco che un serpente munito di sei zampe (è Cianfa) si lancia contro la parte anteriore di un dannato (è Agnolo), e si avvinghia, si lega completamente a lui. Con le zampe centrali gli lega la pancia, con quelle anteriori gli afferra, avvolge le braccia, poi lo addenta sull'una e l'altra guancia; le zampe posteriori distende sulle cosce del dannato e introduce la coda tra le due gambe, cosce, e poi la tende di nuovo per farla attaccare, aderire al dorso.

Mai pianta di edera è stata così abbarbicata ad un albero così come la terrificante bestia, serpente si è legata così fortemente alle membra del dannato. Poi si sono appiccicati, fusi come se fossero stati di calda cera e hanno mischiato, confuso i loro colori, (si sono talmente compenetrati che) né il corpo dell'uomo né quello del serpente hanno più il colore, l'aspetto di prima, (proprio) come avviene quando si accende un lato di un pezzo di carta bianca e davanti alla fiamma avanza un colore bruno che non è ancora nero (come si vede quando la carta è bruciata) ma non è più il bianco di prima.

Gli altri due dannati (Buoso dei Donati e Puccio Sciancato) li osservano meravigliati, sbigottiti e ciascuno di

essi grida: Ohimè, Angelo, come ti trasformi! Guarda che non sei più né tutti e due (perché fusi in un sol corpo) e neppure uno solo (ma sei qualcosa di mostruoso, né pesce e né carne). Le due teste si sono già fuse e diventate una sola, un solo (mostruoso) volto, quando ci appaiono due figure (d'uomo e di serpente) mescolate in una sola faccia, in cui si sono confuse, compenstrate le sembianze di due dannati (*perduti*, che si annullano, *si perdono*, l'uno nell'altro in un solo volto). La metamorfosi è da film d'orrore: delle quattro liste, braccia, di prima (cioè de due braccia umane e le due zampe anteriori del serpente) si sono prodotte due sole liste, braccia (della mostruosa bestia infernale); le cosce insieme alle gambe, il ventre e il petto, il torace diventano (orribili, terrificanti) membra mai viste prima. Ogni precedente aspetto (di entrambi) è stato cancellato, distrutto, scomparso: la deformata, mutata immagine, figura che ne è scaturita è quella di un essere mostruoso e indefinibile, che non è due e non è neppure nessuno, e che (come essere mostruoso) procede, cammina con passo lentissimo (e impacciato).

Segue una similitudine: Come il ramarro quando è sferzato dai raggi del sole nei giorni della Canicola (il 23 luglio e il 23 agosto), quando cambia siepe, appare veloce come un fulmine se attraversa una via, così sembra, dirigendosi verso i ventri, le pance degli altri due dannati, un serpentello infuriato (pieno d'ira e di veleno), livido e nero come un granello di pepe (è Francesco dei Cacalcanti); ha trafitto l'ombelico, da dove noi traiamo il nostro primo alimento, ad uno di loro; poi è caduto per terra disteso davanti a lui. Il dannato trafitto (è Buoso dei Donati) lo guarda ma non dice nulla; e anzi, rimasto immobilizzato, ha sbadigliato come se fosse assalito da sonno o febbre (come in un incantesimo, in una sorta di pnosì). Egli osserva il serpente e questo lui; l'uno attraverso la ferita del morso del serpentello e questo attraverso la bocca, emettono molto denso fumo e questo fumo finisce per incontrarsi e confondersi, provocando la reciproca trasformazione delle due nature.

A questo punto, Dante-autore ha uno scatto d'orgoglio e anche di sfida nei confronti dei suoi grandi predecessori e maestri nelle metamorfosi e, sempre più consapevole della propria grandezza di poeta e, in una parola, della propria genialità (come appare in più di un passo della *Commedia*), scrive che Lucano e Ovidio possono benissimo tacere, starsene in silenzio perché, a confronto delle metamorfosi straordinarie e inedite che sono partorite dalla sua eccezionale immaginazione, dalla sua *alta fantasia*, così potente, quelle di cui si legge nei loro libri sono ben poca cosa. Quindi, dopo aver fatto questa premessa, Dante prosegue illustrando le metamorfosi dei dannati e dei serpenti con cui si fondono e intescambiano orribilmente in scene orrifiche, terrificanti che rappresentano anche il modo in cui sono eternamente e adeguatamente puniti i ladri in quella bolgia. E dunque: *Taccia Lucano là dove tocca del misero Sabello e di Nassidio, e attenda a udir quel ch'or si scocca. Taccia di Cadmo e d'Aretusa Ovidio; ché se quello in serpente e quella in fonte converte poetando, io non lo 'nvidio; ché due nature mai a fronte non trasmutò sì ch'amen due le forme a cambiar lor matera fosser pronte. Insieme si risposero a tai norme, che 'l serpente la coda in forca fosse, e il feruto ristinse insieme l'orme. Le gambe con le cosce seco stesse s'appicar sì, che 'n poco la giuntura non facea segno alcun che si paresse. Togliea la coda fessa la figura che si perdeva là, e la sua pelle si facea molle, e quella di là dura. Io vidi intrar le braccia per l'ascelle, e i due piè della fiera, ch'eran corti, tanto allungar quanto accorciavan quelle. Poscia li piè di retro, insieme attorti, diventarono lo membro che l'uom cela, e 'l miser del suo n'avea due porti.*

Mentre che 'l fummo l'uno e l'altro vela di color novo, e genera il pel suso per l'una parte e dall'altra il dipela, l'un si levò e l'altro cadde giuso, non torcendo però le lucerne empie, sotto le quai ciascun cambiava muso. Quel ch'era dritto, il trasse ver le tempie, e di troppa matera ch'in là venne uscir li orecchi delle gote

scempie: ciò che non corse in dietro e si ritenne di quel soverchio, fe' naso alla faccia, e le labbra ingrossò quanto convenne. Quel che giacea, il muso innanzi caccia, e li orecchi ritira per la testa come face le corna la lumaccia; e la lingua, ch'avea unita e presta prima a parlar, si fende, e la forcata nell'altro si richiude; e 'l fummo resta.

L'anima ch'era fiera divenuta, suffolando si fugge per la valle, e l'altro dietro a lui parlando sputa. Poscia li volse le novelle spalle, e disse all'altro: "l' vo' che Buoso



*so corra, com'ho fatt'io, carpon per questo calle". Così vid'io la settima zavorra mutare e trasmutare; e qui mi scusi la novità se fior la penna abborra. E avvegna che li occhi miei confusi fossero alquanto, e l'animo smagato, non poter quei fuggirsi tanto chiusi, ch'ì non scorgessi ben Puccio Sciancato; ed era quel che sol, de' tre compagni che venner prima, non era mutato: l'altr'era quel che tu, Gaville, piagni: Ormai Lucano (dopo la mia narrazione-invenzione) taccia nei passi in cui (nel suo poema *Farsaglia*) racconta gli episodi dell'infelice Sabello e di Nassidio (morsi da serpenti nel deserto di Libia, il primo incenerisce e il secondo si gonfia tanto fino a scoppiare e mutarsi in una massa informe), e stia attento ad ascoltare quello che adesso scocca (dall'arco della mia fantasia, immaginazione, ingegno). Taccia (anche) Ovidio a proposito di Cadmo (fondatore di Tebe) e di Aretusa (una ninfa), perché se il primo trasforma, nel suo poema (*le Metamorfosi*), in serpente e la seconda in una fonte, io non provo invidia (perché le mie metamorfosi sono più fantasie, più ingegnose); poiché (egli non ha mai descritto la trasformazione di) due nature, l'umana e la serpentina, poste l'una di fronte all'altra, in modo tale che entrambi i soggetti, gli esseri fossero pronti a scambiarsi reciprocamente i loro corpi, le loro rispettive materie fisiche, sostanze, essenze.*

Le due nature corrispondono vicendevolmente secondo tale modo, regola, per cui il serpente spacca, divide la sua coda in due, a forza (per formare le gambe), e il dannato (che è stato ferito all'ombelico) unisce le due gambe per farne una sola, cioè per fare la coda. Le gambe con le cosce si sono attaccate, unite talmente che, in breve tempo, la linea, il punto di congiunzione dei due arti non mostra alcun segno, è cioè diventata invisibile. La coda del serpente, che si è divisa in due, assume, prende man mano la forma, la figura delle gambe umane, la quale si va perdendo nell'uomo, e la pelle del serpente diventa liscia e tenera mentre quella dell'uomo si indurisce (insomma: la figura, l'aspetto che l'uomo perde diventando serpente, l'acquista il serpente diventando uomo). Io ho visto (simultaneamente) le braccia del dannato entrare, penetrare nelle ascelle per diventare le zampe anteriori del serpente e le due zampe del serpente allungarsi tanto quanto quelle dell'uomo si accorciano (diventando braccia umane). Poi le zampe posteriori del serpente, ben uniti e attorcigliate, diventano il membro virile che l'uomo nasconde, mentre l'infelice dannato del suo (membro) ne fa, ne produce due, che formano le due zampe posteriori del serpente.

Mentre il fumo (che favorisce le simultanee mutazioni come in un incantesimo) avvolge l'uomo e il serpente e li copre di un nuovo colore, e fa nascere la peluria umana nel serpente e la toglie all'uomo (l'uomo acquista il colore, l'aspetto del serpente e il serpente

quello dell'uomo), ebbene, il serpente, diventato uomo, si drizza, si solleva dritto e l'uomo, diventato serpente, si affloscia e cade per terra senza per questo togliere, smettere di puntare malignamente gli occhi l'uno dall'altro, e mentre si guardano così intensamente, in maligna fascinazione, ognuno di essi muta aspetto, fisionomia, natura (l'uomo in serpente e viceversa). Il serpente diventato uomo, ritira, accorcia il muso, il volto verso le tempie e, dall'abbondante materia che si è ritratta verso le tempie escono, si formano gli orecchi sulle gote, che prima ne erano prive, non c'erano; con tutta l'altra parte di materia in eccesso e non ritratta indietro e rimasta in più, forma il naso sul volto e fa ingrossare le labbra per quanto basta, per quel che è necessario. (Intanto) quello che si è steso per terra (perché sta diventando serpente), allunga, spinge il muso in avanti e accorcia, ritira gli orecchi nella testa, proprio come fa la lumaca quando fa rientrare le sue corna; e la lingua che prima (il dannato) aveva unita e così svelta, pronta per parlare, adesso si divide in due, si biforca, mentre quella biforcuta del serpente si unisce; e intanto il fumo cessa, si arresta (insieme al suo maligno incantesimo, perché la trasmutazione è ormai compiuta).

L'anima del dannato (cioè di Buoso dei Donati oppure degli Abati) diventata bestia, cioè serpente, si dilegua, fugge velocemente sibilando per la bolgia, mentre il serpente divenuto uomo, gli va dietro parlando e sputando, sputando parole (velenose). Poi (Francesco Cavalcanti) ha girato, voltato le spalle appena formate al serpente e ha detto all'altro dannato (il terzo, quello che non ha subito orribile metamorfosi, e cioè Puccio Sciancato, famoso ladro): Voglio che Buoso corra strisciando per questa via, sentiero, come ho fatto io (qui emerge lo spirito di rivalsa, di vendetta del dannato: c'è poca solidarietà e molta cattiveria anche in quel luogo).

Così, in questo modo (conclude Dante) ho visto i dannati della settima bolgia, gli *uomini-feccia* (*zavorra* è sinonimo di *feccia*) subire mutazioni e trasmutazioni; e chiedo scusa (al lettore) se la novità, la stranezza dell'argomento ha fatto fare un po' di confusione alla mia penna nel descrivere (le orribili trasmutazioni). E sebbene, per quanto i miei occhi fossero alquanto turbati e l'animo commosso, smarrito, i due dannati che sono rimasti lì non hanno potuto allontanarsi, scappare così di soppiatto, inosservati, tanto da non riuscire a distinguere, a riconoscere che uno di essi è Puccio Sciancato; che è stato l'unico, dei tre dannati venuti prima, a non subire metamorfosi, mutazioni: l'altro (invece) è quello (Francesco Cavalcanti) per il quale tu, Gaville, ancora piangi, soffri (per il sangue versato per vendetta dei familiari di lui dopo il suo assassinio).

Con questa triste nota si chiude il canto-capitolo XXV. Francesco Cavalcanti, detto il Guercio, era (come gli altri) un gran ladro di famiglia ragguardevole (e, come l'altro, inserito negli intrallazzi politici dell'epoca), che pare sia stato ucciso dagli abitanti di Gaville, piccolo borgo del contado fiorentino, e che sia stato vendicato da suoi parenti con delle vere e proprie stragi.

Quello che, alla fine, vale sottolineare è il fatto che le inedite trasmutazioni create dal genio di Dante appaiono (nel *macro*) come una metafora, la metafora del caos e del disordine che regnano sul mondo e (nel *micro*) delle continue e pericolose metamorfosi che subiva il tessuto sociale, economico, politico e culturale di Firenze. Non dimentichiamo che il Poeta era molto perplesso e preoccupato per l'ascesa della *gente nova* con i suoi facili guadagni, il tanto disonesto denaro, ecc. e che la sua polemica e la sua corrosiva critica alla *civiltà del denaro* (e, soprattutto, di quello facile, accumulato anche con il furto e l'inganno) che si stava man mano imponendo a Firenze ma un po' dappertutto, in Italia e nel mondo, è sempre forte e presente nella *Divina Commedia*. Non a caso, il canto-capitolo successivo, inizia con un'invettiva polemicamente, amaramente e ironicamente dura contro l'amata Firenze, che il Poeta vede ormai in pericolosa, inarrestabile e irreversibile degenerazione, corruzione morale e politica.

Salvatore La Moglia

E' MORTO MICHELE MUNNO

Albidona, 06/12/2022 - NOTIZIARIO dell'ALTRA CULTURA –BUENOS AIRES: E' MORTO MICHELE MUNNO. Il Circolo degli Albidonesi (presidente il dott. Giuseppe Napoli) ci informa di un grave lutto: è morto MICHELE MUNNO, il fondatore-direttore del mensile L'ALBIDONESE, "la rivista fatta con il cuore – La voce calabrese al servizio della comunità italiana".

Michele Munno l'aveva fondato 34 anni fa; il giornale era una voce che manteneva un fraterno e assiduo contatto tra Albidona e i tanti nostri emigranti residenti a Buenos Aires. Michele, che da ragazzo in Al-

bidona faceva 'apprendista sarto' nella bottega del maestro Leonardo Aurelio, in Piazza Convento, era partito negli anni Cinquanta. Venne a rivedere il suo paese negli anni Ottanta. L'ultimo numero dell'Albidonese (il 402) lo ricevemmo, appena un mese fa (novembre 2022). Michele Munno aveva 92 anni. Siamo rattristati per la sua dipartita. Conserviamo la raccolta dei 400 numeri dell'ALBIDONESE. Ci sentiamo fraternamente vicini alla sua famiglia. Un abbraccio per la sua diletta figlia Flavia. Riposi in pace.

Giuseppe Rizzo



"SUSSURRI DALL'ALTRA SPONDA". QUEI PENSIERI CHE CI ACCOMPAGNANO NELLA QUOTIDIANITÀ

Amendolara, 27/12/2022 - Un breviario, un viaggio, un monito a se stesso tra suono, colpa, desiderio e amore. Così definisce la sua prima opera "Sussurri dall'altra sponda", il giovane poeta Guido Rocco Garibaldi, classe 1995, nato a Marsicovetere (PZ) ma che attualmente vive a Montesano sulla Marcellana, piccola realtà bucolica della provincia salernitana sul più ampio sfondo del Vallo di Diano, ai confini con la Basilicata, dove sta portando a termine gli studi per conseguire la laurea in Lettere.

Già il titolo racconta molto dell'opera, fresca di stampa nella collana "I Diamanti della Poesia" dell'Alletti editore. «Il suono sibilante – spiega l'autore – richiama alla mente non solo lo scrosciare delle acque in movimento, emblema del *panta rei*, o alla forza e all'impetuosità del vento che soffia, ma anche al sibillare tipico dei serpenti, che per allegoria io associo a tutta quella categoria di "pensieri intrusivi" che ci accompagnano o ci destabilizzano nello svolgimento della quotidianità. Altro motivo, poi, della scelta di tale titolo sta nel termine "sponda": trovarsi al di qua o al di là di un certo limite, di una certa soglia, oltrepassata la quale sta il confronto con se stessi, e da questo alla consapevolezza di sé, nel bene e nel male».

«Immergersi nella dimensione poetica di Guido Rocco Garibaldi – scrive Alfredo Rapetti Mogol, figlio del noto paroliere autore delle bellissime canzoni di Lucio Battisti – è come guardare a testa in giù una volta celeste capovolta, illuminata da mille galassie, miliardi di frammenti colorati di stelle di forma, lucentezza e dimensione diversa dalle quali magicamente scaturisce ad un tratto un meraviglioso e inatteso disegno che più lo si guarda più si definisce, dove ogni elemento trova esattamente il suo posto creando un'epifania cromatica inedita ed eccezional-

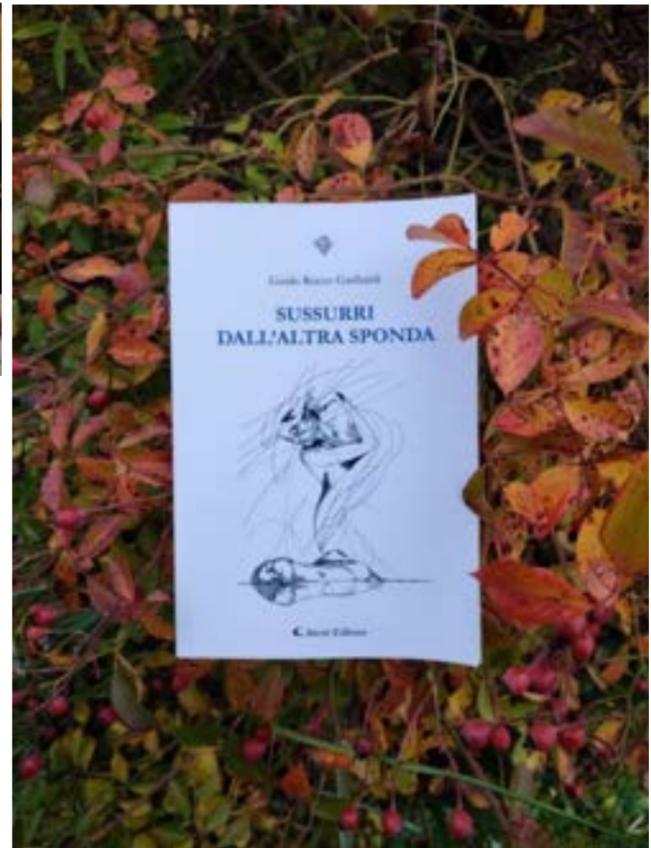


Guido Rocco Garibaldi

mente composta».

I modelli di sapere che hanno fatto da stella polare nella scrittura di questa raccolta di liriche sono le "Confessiones" agostiniane, per il loro carattere di breviario ma anche di diario, scevro da ogni tipo di riferimento religioso ma carico di significato primario morale e poi etico, di continuo dialogo con il proprio sé su quell'altra sponda, in un eterno incontro-scontro tra bene e male, tra ciò che è giusto e ciò che è sbagliato, con particolare attenzione ai valori e ai sentimenti legati alla memoria, al suono, alla colpa, al desiderio e all'amore. Le poesie sono arricchite da illustrazioni o, per meglio dire, "rielaborazioni artistiche". «In sostanza – afferma il poeta – queste non fanno altro che dare forza visiva e a ciò che le corrispettive liriche possono esprimere, sempre fermo restando sul principio di libera interpretazione, dove ognuno, sia nella parte lirica sia nel suo corrispettivo artistico, può leggersi ciò che sente o che vuole».

Gli elementi stilistici di queste liriche non vanno a inserirsi in un genere ben definito, ma sono la somma di un'eterogeneità di elementi desunti dalle più



disparate poetiche, per questo l'autore definisce la sua scrittura come «introspettiva, personale e analitica». Tra le diverse poesie, una si intitola "Monito a me stesso", ma in riferimento ai suoi lettori Guido Rocco Garibaldi afferma: «Posso dir loro ciò che questo lavoro ha fatto fiorire in me: se si sceglie di abbracciare se stessi totalmente è necessario anche scendere all'inferno e, per giungere a questo, basta lasciarsi andare, anche solo con un foglio e una penna come compagni di viaggio».

Federica Grisolia

(Vincenzo La Camera – Agenzia di Comunicazione)

A ROSALBA GIACOBINO IL "PREMIO AMERICA GIOVANI 2022"

Canna, 22/12/2022 - La giovanissima Rosalba Giacobino, classe 1996, di Canna (CS), laureata in Lingue e Letterature Moderne, presso l'Unical, è vincitrice del prestigioso premio: "America Giovani 2022" che la Fondazione Italia Usa riconosce ai giovani neolaureati più talentuosi nel percorso universitario e ogni anno seleziona e destina a 1000 talenti delle varie università l'ambito premio.

Si tratta, quindi, di un riconoscimento nazionale ai neolaureati di eccellenza delle università italiane. A Roma, lo scorso lunedì 19 dicembre, presso la Camera dei Deputati, si è svolta la cerimonia di premiazione e la dottoressa Rosalba Giacobino, insieme con altri colleghi, ha avuto il piacere di ritirare il suo attestato personale di vincitrice del premio "America Giovani 2022".

Soddisfatti e orgogliosi sono apparsi i genitori e il fratello Francesco che all'uscita dalla cerimonia ne hanno approfittato per complimentarsi e stringere al proprio cuore la talentuosa Rosalba che da sempre regala momenti di gioia culturale alla famiglia e agli amici e oggi all'intera comunità di Canna che ne ha seguito la crescita. E il fratello Francesco a caldo ha esternato: "Con orgoglio e gioia saluto il successo di mia sorella Rosalba e saluto anche il grande valore che attribuisco alla formazione che le consentirà di raggiungere altri traguardi e con successo".

E una sua amica, Carmela Buongiorno, ha sottolineato che: "Saper essere eccellenti in ciò che si fa, come Rosalba, ci pone nella condizione di capire che il lavoro ci nobilita, ma aiuta anche la società a migliorare e formare a sua volta altre persone che capiranno il valore dell'impegno e del sacrificio per raggiungere



ciò che si vuole essere nella vita. Brava Rosalba, sei da esempio per tanti e sprone per tanti giovani che con dedizione hanno scelto la strada universitaria".

Ai genitori lasciamo il viso rigato da lacrime di gioia e il nodo alla gola per la comprensibile forte e piacevole emozione.

Franco Lofrano

IL NATALE DEL SIGNORE: QUELLA MAGICA ATMOSFERA

Trebisacce, 23/12/2022 - Nella nascita del Bambino Gesù, povero tra i poveri, viene anticipata la sublime sofferenza del Cristo crocifisso, e inizia, nel contempo, a risplendere la Gloria di Dio, rivelazione del Suo amore per l'umanità. Si rincorrono gli avvenimenti della vita terrena di Gesù, vero Dio e vero Uomo, ma, nella venuta dei Magi, sono proprio le nazioni pagane a venire incontro al Messia, per mezzo dei loro rappresentanti, e lo adorano come il Salvatore del mondo.

Per il loro elevato valore e significato salvifici, gli eventi che hanno caratterizzato l'infanzia e la vita da adulto del Cristo, si pongono in grande risalto nella fede, nella devozione, nella tradizione culturale, artistica e liturgica di tutto il popolo cristiano. La Chiesa, sposa mistica di Gesù, li ripercorre con particolare e doverosa solennità nel Tempo forte dell'Avvento e nel Tempo del Natale, in cui si celebra il mistero dell'incarnazione. Nella persona di Gesù, Dio stesso si è fatto prossimo e difensore degli uomini e delle donne e rimane in noi e con noi nell'eternità, dono incomparabile e splendente da accogliere nella vita di ognuno. Il Figlio Eterno del Padre vuole renderci partecipi della sua stessa vita filiale e introdurci nella eccelsa intimità del Padre. Ci sia propizio questo periodo per chiedere al Signore che passi il Suo alito come brezza che fa fiorire l'amore, passi il Suo sguardo per farci godere di orizzonti lontani, ci sfiori la Sua mano, perché possiamo sentirci protetti, ci sia vicino il Suo passo, perché possiamo camminare al sicuro, ci alimenti la fiamma del Suo Spirito, perché sia per



noi energia infinita. Lo Spirito di forza che abbiamo ricevuto nel Sacramento della Cresima ci riempia e ci doni il coraggio necessario per rispondere a tutti i Suoi inviti ed alla Sua Parola. La salvezza dell'uomo e del mondo sono saldamente nelle mani dell'amore di Dio, apparso in eterno in tutto il Suo splendore. E' l'umanità che si apre alla fede e vive la gioia di un'esistenza che continua a essere faticosa, segnata dalla contraddizione e dalle smentite, ma che, nel contempo, è consapevole di essere vittoriosa sulla morte e sulle debolezze, perché fondata sulla conoscenza di Dio. Un canto di lode alla Gloria del Signore, nella quale si scorge la radice della nostra consolazione. La nostra compassione, poi, come tutta la carità, deve iniziare in casa, nel nostro ambiente di lavoro,

nella nostra comunità. Lì, la nostra generosità e la nostra solidarietà trovano le loro radici profonde e la loro potenzialità. Il modello del nostro amore, "come Lui ci ha amati", sarà sempre il vangelo, col quale noi non dobbiamo avere paura di confrontarci, la cui radicalità, sia pure non sempre attuabile nella nostra fragilità, non deve essere rigettata, ma rafforzata, tenuta sempre come ideale e meta. Ogni persona è un mondo a sé ed è tempio dello Spirito Santo, e l'esistenza di molti non sminuisce il supremo valore di ciascuno. Come nell'Eucaristia, così anche nei poveri, Gesù è ugualmente presente nel singolo e nella moltitudine.

E forse, il modo migliore per dimostrare che niente è troppo grande è proprio rendere visibile che niente è troppo piccolo, e che consiste nell'essere pronti a fare semplici cose, con amore. La nostra fede è in Lui, nella forza della Sua Parola, pronunciata per mezzo della nostra voce, detta in ciò che siamo e in ciò che facciamo, nelle cose e nei gesti che fanno spazio a Dio e alla Sua attività e crescita, più che nei nostri metodi matematici e progetti pronti, che interessano la mente, gli opuscoli e spesso le assemblee, ma poco i cuori e i sentimenti. Allora, formuliamo a tutti gli auguri di un Santo e Felice Natale, di un più sereno anno nuovo, nella certezza che la forza della fede, che ci unisce al Signore che nasce per noi, lo spirito della speranza che abita nella certezza della vittoria del bene e la fedeltà a quell'amore che non indietreggia di fronte a nulla, ma che ci fa prossimo dell'altro, per raggiungere l'unico e Sommo Amore che si manifesta in un pargoletto, ci doni la certezza della sincerità che ci ripari dalle false apparenze.

Pino Cozzo

UN SUCCESSO L'EVENTO DEDICATO AI PERICOLI DI INTERNET

Trebisacce, 16/12/2022 - Da oggi le ragazze e i ragazzi dell'Istituto "Ezio Aletti" di Trebisacce hanno qualche certezza in più e sanno come fronteggiare i terreni minati di Internet. Un lungo applauso suggella una mattinata dove le parole non sono soltanto appannaggio degli adulti. Proprio loro, i più giovani, chiedono la parola e chiedono notizie e chiarimenti a chi, ogni giorno, duella con i rischi e i relativi reati della vita.

Va in archivio così, alla fine di poco più di due ore di domande, suggerimenti e riflessioni, l'importante convegno "Le insidie dei Social Network" voluto in primis dal Dirigente Scolastico dello stesso "Aletti", ing. Alfonso Costanza. Tutto si consuma presso la Sala dell'ex Fornace di Trebisacce, sotto il patrocinio del Comune di Trebisacce.

Il Dirigente Scolastico ing. Costanza, saluta i presenti. Non ci sono soltanto le classi dell'Istituto. Non mancano anche importanti rappresentanti della carta stampata e del mondo della cultura locale. Il sindaco trebisaccese dott. Alex Aurelio, all'ultimo momento, deve declinare l'invito per importanti impegni amministrativi lontani dalla città jonica. Il Comune, lo stesso, non fa mancare il suo prezioso apporto, degnamente rappresentato dalla dott.ssa Daniela Nigro. Completa il "lotto" dei saluti istituzionali il presidente del Consiglio di Istituto dell'Aletti. Avv. Francesco Chiaradia.

Il programma scivola spedito, senza cadere mai nel retorico di cert'altri eventi simili, seguendo la scalletta di giornata. In ordine sparso si registrano gli apprezzati interventi degli psicologi scolastici dott.ssa Rosa Cerchiara, dott. Michele Forciniti e dott.ssa Rosanna Ruscilli. Di grande presa sul pubblico in sala sono anche le testimonianze del prof. Giuseppe Pagliaminuto, docente dell'Aletti, e del presidente della Fondazione Antiusura "San Matteo", dott. Roberto E. Barletta.

Ascolta tutti l'ospite d'onore, il presidente della Sezione Penale presso il Tribunale di Castrovillari, dott.ssa Giuseppa Ferrucci. Lo stesso presidente più volte, a seguire, sottolineerà l'eccezionalità dell'evento targato "Aletti", infine congratulandosi con l'organizzazione della mattinata locale. E si arriva al momento forse più importante e fruttuoso della manifestazione: in sala l'ottimo prof. Mariano CATERA – ben coadiuvato dalla prof.ssa Giuliana Stabile – comincia a dare la parola a studentesse e studenti. Martina, Alessio, Felisia... gli interventi fioccano e non solo di quelli solitamente confezionati a bella posta da questo o quell'altro docente in aula.

Il presidente Ferrucci ha risposte su tutti. Per lo più desidera offrire un vademecum per non rischiare più di tanto usando pc o telefonini. I più giovani ne hanno curiosità IIS-IPSA-ITI Ezio Aletti – viale Aletti 2, 87075 Trebisacce (Cs) – aletticomunicazione@gmail.com

Aletti Comunicazione da soddisfare: dalle fake alle ingiurie su chat, fino alle sabbie mobili del cyberbullismo così attuale oggi tra le ultime generazioni. Un evento importante, quindi: va ribadito. Docenti e allievi vanno via più consapevoli e meno "soli" di prima. Da domani anche in aula internet rappresenterà un pericolo minore. Anche il presidente Ferrucci lo sottolinea nel suo commiato. Il caloroso applauso che la saluta alla fine suggella tutto ciò. «Credo che si possa archiviare la nostra manifestazione con una certa soddisfazione – commenta il Dirigente Scolastico, ing. Alfonso Costanza

– l'autorevolezza e la qualità degli interventi di oggi ci lasciano in eredità un bagaglio di informazioni e consapevolezza che sicuramente saranno fondamentali per il comportamento degli adulti e dei giovani che frequentano questa nostra scuola. C'è poi da sottolineare il grande piacere e onore che abbiamo avuto nell'ospitare una personalità del calibro della



dottorssa Giuseppa Ferrucci: il suo contributo è stato fondamentale e davvero dalla sua variegata esperienza possiamo soltanto apprendere tutti. Credo e spero che altri eventi del genere debbano essere messi in cantiere nell'Aletti, per garantire alle

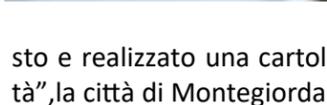
nostre ragazze e ai nostri ragazzi di poter crescere in modo armonioso e consapevole e non ritrovarsi nelle paludi proprie di certi meccanismi dei social network»

.Aletti Comunicazione

L'ASSOCIAZIONE CULTURALE "VIVERE MONTEGIORDANO" PRESENTA LA PRIMA MOSTRA DEI PRESEPI

Montegiordano, 19/12/2022 - Inaugurata la prima mostra di presepi la scorsa domenica 18 dicembre, con successo di partecipazione di persone interessate, promossa dall'Associazione Culturale "Vivere Montegiordano", con responsabile **Mario Vuodi** (già assessore alla Cultura al comune di Montegiordano), con sede in Via Dante, 24, in Montegiordano Paese, e aderente all'APS "La Persefone Gaia" di Taranto, presieduta dal dinamico e pluriversatile Avv. **Francesco Gatto**. L'associazione "Vivere Montegiordano" si è costituita soltanto lo scorso mese di agosto 2022 e seppure agli inizi dell'attività è riuscita a tessere rapporti solidi di collaborazione con altre associazioni e promuove il comune di Montegiordano fuori dai propri confini e continuerà a farlo con altre iniziative culturali già in cantiere. Per la prima esposizione di presepi, edizione 2022, che raccontano con diverse idee "La Natività", sono scese in campo per rendere l'iniziativa di largo respiro l'Associazione Italiana "Amici del Presepio" di Taranto, presieduta da **Francesco Schinaia** e il Circolo Filatelico Numismatico di Taranto "La Persefone Gaia", presieduto da **Francesco Gatto**.

Dopo la Santa benedizione ai presepi fatta da **Padre Giuseppe Cascardi**, ha preso la parola per ringraziare tutti gli intervenuti **Mario Vuodi** e a seguire il sindaco **Rocco Introcaso**, il Vice presidente di "La Persefone Gaia", **Domenico Forte** (esperto di Marcofilia e cartoline max), il Vice presidente **Vincenzo Santoro** dell'associazione "S. Maria della Scala" di Taranto e a ringraziare gli organizzatori anche per le cartoline a tema e artistiche presentate, l'artista **Lena Gentile** che è stata molto contenta di vedere sulle cartoline, alcune delle sue opere. Con idee-proposte varie si sono presentati all'appuntamento diversi appassionati di presepi con le loro opere esposte all'interno della sala dell'associazione: **Angelo De Rose** di Taranto (presepi nelle lanterne), **Carmelina Franco**, **Rosanna Corrado**, **Pasquale Chiochia** di Taranto



con presepi in stile 'marinaro' (Presidente associazione "S. Maria della Scala"), **Giorgio Farina**, **Carmelo Corrado**, **Pina Cappuccio**, **Teresa Cappuccio**, **Mariella Salerno**, **Rosina Ciminelli**, **Ida Salerno**, **Aldo e Giulia Di Leo**, **Angela Bianchi** di Amendolara, ecc.

Tra i tanti presepi ai più non è passato inosservato l'originale e piccolo presepe realizzato con tre semplici noccioline. E ancora nel borgo vecchio di Taranto i soci "Amici del Presepio" sono riusciti a recuperare da evidenti ruderi e abbondano una chiesa antica che con interventi mirati ha ripreso a vivere recuperando alla preghiera non pochi fedeli. Per "La Giornata della Filatelia", 17 dicembre 2022, -Mostra d'Arte Presepiale e Filatelica, l'associazione Italiana "Amici del Presepio" di Taranto, il Circolo Filatelico e Numismatico "La Persefone Gaia" e l'associazione "Vivere Montegiordano", hanno propo-

sto e realizzato una cartolina contenente "La Natività", la città di Montegiordano e la città di Taranto con



l'annullo filatelico telematico di Poste Italiane. Le cartoline sono state curate dalla **Ri.Fra** (comunicazione & eventi) partner delle associazioni in campo. E ancora in bella mostra altre cartoline con l'immagine delle opere dell'artista **Lena Gentile**. L'idea finale lascia presagire una sana sinergia tra associazioni, istituzioni e cittadini che sono forze strategiche per poter concretizzare tutte quelle idee progettuali esternate e altre in itinere. Confidiamo in un Natale 2022 da vivere in serenità, amore e pace.

Franco Lofrano

A LECCE, L'ACCADEMIA DI "ITALIA IN ARTE NEL MONDO" HA PRESENTATO LA BIENNALE DELLE ARTI VISIVE "TERRA D'OTRANTO" (di Mario VUODI).

Montegiordano, 06/12/2022 - Montegiordano, 6 Dicembre 2022: Il 1° Dicembre u.s. a Lecce, la Firenze del Sud, si è svolta la cerimonia di presentazione e l'inaugurazione della Mostra Collettiva d'Arte della XLVII Biennale delle Arti Visive "Terra d'Otranto" incastonata nell'Antico Mondo Magnogreco tra Arte, Mito e Leggenda-Premio Internazionale d'Arte "Menelao Re di Sparta".



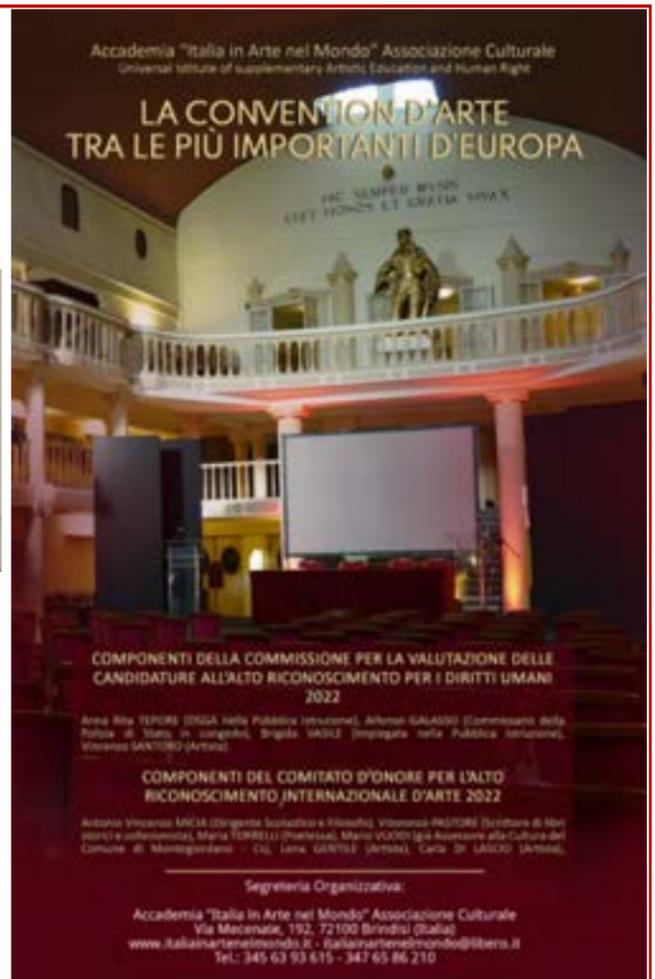
Il meraviglioso evento è avvenuto nel suggestivo centro storico, ricco di Arte Barocca, nella Sala "E. Maccagnani" della Società Operaia di Mutuo Soccorso, una delle più antiche gallerie d'Arte fondata in concomitanza con l'Unità d'Italia.



La cerimonia di presentazione ha avuto inizio alle ore 19,00 da parte della Direzione Artistica di "Italia in Arte nel Mondo" Associazione Culturale con sede in Brindisi, affermata in campo Internazionale, del Comitato Scientifico d'Onore, alla presenza dei mezzi di informazione, con intervalli musicali del bravo violinista maestro Ovidio Popescu.

Tutti gli intervenuti hanno espresso parole di apprezzamento per la impeccabile organizzazione e hanno evidenziato l'importanza dell'Arte e il ruolo che può avere nel miglioramento della società contemporanea minata da tanti eventi indesiderati.

Dopo l'apertura ufficiale, alla presenza di tante Autorità, di un numeroso pubblico e di tantissimi artisti provenienti da ogni parte del Mondo, (da 28 Paesi), tra questi **Lena Gentile**, affermata e pluripremiata Artista di Montegiordano (CS) con un bellissimo dipinto raffigurante un "Paesaggio Autunnale", si è



proceduto alle interviste degli artisti che hanno illustrato i loro lavori esposti in galleria e le varie tecniche usate per la realizzazione. Serata bellissima e apprezzata da tutti i presenti.

La cerimonia di Consegna degli alti Riconoscimenti è avvenuta il 3 dicembre presso l'Antico Teatro Politeama Greco di Lecce.

Mario Vuodi

MORTE DELLA 26ENNE M. SESTINA ARCURI, CONDANNATO IN APPELLO ANDREA LANDOLFI

Nocera, 22/12/2022 - A distanza di quasi quattro anni (6 febbraio 2019) Andrea Landolfi Cudia, 33 anni, di Roma, accusato di aver provocato la morte di Maria Sestina Arcuri, 26 anni, di Nocera, facendola precipitare per le scale, è stato condannato in appello a 22 anni per il femminicidio della fidanzata.

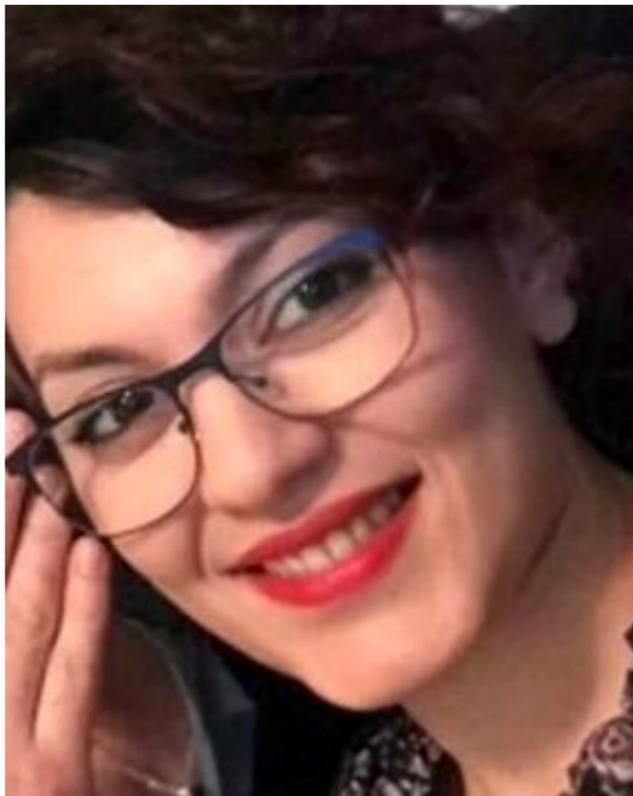
La sentenza della Corte d'Appello ha ribaltato il giudizio di primo grado emesso dal Tribunale di Viterbo nel quale il Landolfi era stato assolto.

In lacrime e straziata dal dolore per la tragica morte della sua adorata figlia femmina, la madre di Sestina, Caterina Acciardi, 56 anni, che ha assistito al processo svoltosi presso la Corte d'Appello di Roma insieme ai due figli Domenico e William e all'Avvocato Vincenzo Luccisano.

Quest'ultimo, nel commentare la sentenza, ha parlato di "prove schiaccianti" di cui la Corte non poteva non tener conto.

Siccome nel sistema penale italiano vige la presunzione di innocenza fino al terzo grado di giudizio, il Landolfi, che è stato in carcere per quasi due anni prima dell'assoluzione di primo grado e che tramite il suo legale ha già fatto sapere che ricorrerà in Cassazione, non tornerà dunque in carcere fino alla sentenza definitiva.

"Ora ho la certezza che mia figlia è stata uccisa e



che sono emerse responsabilità che escludono la caduta accidentale, ma apprendere – ha detto tra le lacrime la Signora Caterina Acciardi – che mia figlia è stata uccisa dal fidanzato, aumenta ancora di più la mia sofferenza e quella della mia famiglia".

Ricordiamo, per la cronaca, che Maria Sestina Arcuri e Andrea Landolfi, nella notte tra il 3 e il 4 febbraio 2019 erano a casa della nonna di lui, a Ronciglione in provincia di Viterbo, quando, secondo l'accusa, l'uomo, 33 anni, di Roma, durante un litigio avrebbe spinto la fidanzata giù dalle scale provocandone la morte per le gravi lesioni riportate nella caduta. La 26enne Sestina, originaria di Nocera e che per ragioni lavorative in quel periodo si trovava nella Capitale, è deceduta un paio di giorni dopo presso l'Ospedale di Viterbo.

Dagli accertamenti è poi emerso che l'ambulanza era stata chiamata quattro ore dopo la caduta. Sette mesi dopo i fatti, una volta depositata l'autopsia, sono scattate le manette per l'uomo. Dall'esame era emersa l'ipotesi che la ragazza potesse essere stata lanciata dalla scale.

Per questo motivo l'uomo era rimasto in carcere dal 25 settembre 2019 fino al 19 luglio 2021 quando, a seguito della sentenza di primo grado, era stato rimesso in libertà.

Il grave fatto di cronaca, di cui si sono occupati ampiamente i media di tutto il Lazio, ha fatto scalpore e rattristato non poco tutta la comunità del piccolo centro montano dell'Alto Jonio dove la famiglia è molto conosciuta e stimata. "Siamo soddisfatti per l'esito del processo; – ha commentato così la sentenza l'avvocato Vincenzo Luccisano – per la famiglia giustizia è stata fatta, ma c'è poco da festeggiare e da essere felici. Questa non è certo una vittoria".

Pino La Rocca

ROTARY E ROTARACT REGALANO UN DEFIBRILLATORE ALLA PARROCCHIA



Trebisacce, 24/12/2022 - Il Rotary Club Trebisacce, Alto Jonio e il Rotaract Club Trebisacce, Alto Jonio, dando vita a una delle tante iniziative benefiche svolte in ambito sociale e umanitario, hanno fatto dono alla comunità parrocchiale "Cuore Immacolato della B.V.M." di Trebisacce dove hanno sede l'Agesci, l'Unitalsi e altri gruppi di promozione sociale, di un defibrillatore DAE di nuova generazione da utilizzare, in caso di necessità, come primo intervento di emergenza per defibrillare un eventuale paziente colpito da arresto cardiaco o da fibrillazione ventricolare.

Alla cerimonia di consegna del prezioso presidio sanitario nelle mani del parroco don Vincenzo Calvosa svoltasi in parrocchia nel pomeriggio di venerdì 23 dicembre erano presenti, oltre al Presidente pro-tempore del Rotary Club Serena Spasato che ha consegnato il dono, la vice-presidente Angela Napoli, il Tesoriere Antonio Micelli e il presidente della Commissione Sanità del Rotary Franco Laviola.

Per l'attivissimo Rotaract Club, insieme a diversi giovani che ne fanno parte, erano presenti Domenico Laviola presidente pro-tempore e i past-president Francesco Adduci e Paolo Laviola.

Erano inoltre presenti in rappresentanza della Confraternita Misericordia di Trebisacce il Governatore Vincenzo Liguori e la componente del Direttivo Gertrude Lina Tassitano insieme a una folta rappresentanza del Gruppo-Scout Trebisacce 2 insieme ai loro Capi.

I fondi per l'acquisto del defibrillatore, da quanto è emerso, oltre che dalla generosità del Rotary e del Rotaract Club che stanno portando avanti già dallo scorso anno un progetto per la salute e la prevenzione, provengono dalla gettoniera del binocolo panoramico installato sul "Bastione", sempre dal Rotary Club, dal quale sono stati prelevati e destinati all'acquisto del defibrillatore oltre 1.000 euro in monete di 1euro introdotte nella gettoniera per ammirare dal "Bastione" il magnifico panorama che spazia su tutto il mare Jonio.

Monete introdotte in parte dai turisti e in parte da tantissimi "paesani", la qual cosa conferma che il prezioso dispositivo sanitario è in gran parte figlio



della comunità locale.

Nell'accettare il defibrillatore quale strenna natalizia a beneficio della comunità parrocchiale, il Parroco don Vincenzo Calvosa, che ha più volte sollecitato la donazione dell'importante presidio sanitario e che ha già frequentato il Corso preparatorio per utilizzarlo (all'uopo sarà promosso un apposito corso formativo), pur augurandosi di non doverlo mai utilizzare, ha ringraziato "di cuore" il Rotary e il Rotaract di Trebisacce "per l'apprezzato dono natalizio che, in caso di necessità, può salvare la vita a una persona".

Pino La Rocca

CELEBRATA LA SANTA MESSA DELLA NOTTE DI NATALE, LA LUCE DELLA PACE DA BETLEMME RAGGIUNGE "MADONNA DELLA PIETÀ"

Trebisacce, 25/12/2022 - E' stata celebrata la Santa Messa della notte di Natale, come da tradizione a mezzanotte, da **Don Massimo Romano**, parroco della Chiesa "Madonna della Pietà". Chierichetti, fedeli e il coro parrocchiale hanno respirato l'aria di fede e i fedeli hanno colto l'opportunità di baciare il bambino e di vedere la luce di della Pace di Betlemme che ha raggiunto Trebisacce. Don Massimo, durante l'omelia, ha inviato un messaggio di pace e di speranza. Ha ancora ricordato il significato del natale e ha invitato i fedeli a ritrovarlo guardando la mangiatoia, simbolo del natale e della venuta di Gesù sulla Terra, che significa tre cose: vicinanza, povertà e concretezza. La mangiatoia, ricorda Don Massimo, è il luogo vicino dove si trova il sostentamento.

Dalla mangiatoia gli animali prendono il cibo per sopravvivere, mentre nel mondo una umanità insaziabile di potere e soldi consuma i propri simili, ha detto il Parroco e ancora "Dio nella mangiatoia si fa prossimo e umile e ci dice che lui è con noi", "Natale vuol dire che Dio è vicino, rinasca la

fiducia".

E' arrivata anche a Trebisacce, portata in chiesa dal Capo Scout, **Vincenzo Romano**, che ha pubblicamente spiegato che la **Luce della Pace da Betlemme** è un'iniziativa internazionale cominciata nel 1986 in Austria, che consiste nell'accensione di una lampada nella grotta della Basilica della Natività di Betlemme e nella distribuzione della luce nella maggior parte dei paesi europei.

La **Luce** viene donata a tutti coloro che condividono i valori di Pace e Fratellanza, senza distinzione di religione o razza. Conta anche tenerla accesa quanto più a lungo possibile: accendere il lume alla **Luce** della Pace non può rimanere solo il gesto di un attimo.

E' un lume che viene acceso direttamente dalla lampada collocata nella **Grotta della Natività di Betlemme**, che arde ininterrottamente dal 1347 sul punto in cui la tradizione indica della nascita di Gesù, alimentata a turno dall'olio donato da tutte le Nazioni cristiane della Terra. La staffetta ha portato la luce



della Pace sino a Bari e gli Scout l'hanno ritirata e portata a Trebisacce nella Chiesa Madonna della Pietà e nella chiesa Cuore immacolato della Beata Vergine Maria consegnandola al Parroco **Don Vincenzo Calvosa**. La magia del Natale si ripete, ogni presepe ricorda la nascita di Gesù e tutti chiniamo il capo e preghiamo il Salvatore,

Franco Lofrano

L'ANGELO DELLA DANZA

"Danzare sembra affascinante, semplice, incantevole. Ma il cammino verso il paradiso della realizzazione non è meno complesso di tutti gli altri. C'è una fatica così grande che il corpo grida, persino nel sonno. Ci sono momenti di completa frustrazione, ci sono piccole morti quotidiane"(Martha Graham)

Trebisacce, 22/12/2022 - Pensiamo che al giorno d'oggi, in un mondo che pare abbia perso di vista i valori puliti e profondi, sia necessario riscoprire le emozioni vere, quelle che fanno sussultare il cuore, quelle che permettono di credere ancora nei sentimenti.

Ebbene, ciò è possibile anche attraverso la danza, quando questa viene esaltata da professionisti di alto livello come Antonio Fini, originario di Villapiana, orgoglio non soltanto dell'Alto Jonio Cosentino, ma di tutta la Calabria.

In questa sede non vogliamo elencare gli innumerevoli successi ottenuti da questo grandissimo professionista, in quanto pensiamo che sia noto a tutti, ma desideriamo sottolineare le sue qualità etico-morali, che permettono di farlo vedere sotto una luce diversa, quella luce che riesce ad illuminare quanti hanno la fortuna e l'onore di apprendere da lui.

Grandissimo coreografo, principal dancer di Michael Mao Dance Company, solista per lo Staten Island Ballet, Direttore del Fini Dance Festival Italian International Dance Award a New York, L'Alto Jonio Dance in Calabria e del Tirana Dance Festival.

Ricordiamo che Antonio si è aggiudicato una borsa di studio grazie a Marnie Thomas, direttrice della Martha Graham School of Contemporary Dance, dove dopo tre anni di impegnativi studi diviene insegnante certificato e interprete della tecnica Martha Graham. Nel 2005 ha vinto le Olimpiadi di Danza svoltosi a Milano.

Dal 2017 è Giudice speciale nella trasmissione Ballando on the Road di Milly Carlucci e ha il delicatissimo compito di selezionare giovanissimi danzatori che si esibiscono, successivamente, in un vero e proprio torneo chiamato "Ballando con Te", dal quale Antonio sceglie chi partecipare al suo Festival di New York.

Quest'anno, nel corso della semifinale di Ballando con le Stelle, ha scelto l'unità di ballo formata dai due giovani ballerini Cristina ed Ermanno che, di certo, avranno una grande opportunità grazie ad Antonio.

Riportiamo un suo bellissimo pensiero per sottoli-



neare ancora di più l'amore che nutre per il suo meritorio lavoro: *"Ecco perché mi sveglio. Si inizia con un bisogno. Bisogno di muoversi, di esprimere e creare ... abbiamo bisogno di cibo per l'anima, solve et coagula, sciogliere e coagulare. Vivi senza paura e danza come se fosse l'ultimo giorno della tua vita"*.

Si è messo in mostra ancora maggiormente, oltreché per la sua bravura, soprattutto per la sua enorme sensibilità, simpatia, disponibilità umana, dolcezza. Insomma, un vero esempio da seguire e imitare per tantissimi giovani, che avrebbero bisogno di incentivi per credere di più in se stessi.

Antonio è un punto di riferimento certo e preciso, una persona veramente speciale, capace di approfondire emozioni profonde attraverso il suo modo di trasmettere la danza nel suo aspetto più profondo, che travalica quello che è il semplice gesto tecnico e si proietta nelle vette più alte della vera e propria Arte.

Vederlo ballare significa essere trasportati in un mondo meraviglioso, fatto sì di tecnica, ma anche di emozioni, di bellezza, di eleganza, di sentimenti.

Sembra un angelo che danza su una nuvola, tanta è la grazia che mette in ogni suo più piccolo gesto e ciò fa sì che ognuno di noi si riappropri di tutto ciò che ha perso per strada nella corsa frenetica verso la superficialità.

Può sembrare retorico o esagerato scrivere in tal modo di un ballerino professionista, ma vedere An-

tonio danzare suscita tutto ciò, perché lui non balla soltanto con i piedi, con la tecnica, ma con il cuore e con l'animo e questo non può che essere un grande titolo di merito.

La grandissima Carla Fracci dice: *"La danza è poesia perché il suo fine ultimo è esprimere sentimenti, anche se attraverso una rigida tecnica. Il nostro compito è quello di far passare la parola attraverso il gesto"* (Carla Fracci).

Antonio Fini dà voce alla danza e ciò è davvero qualcosa di meraviglioso.

Siamo certi che il suo futuro sarà sempre più roseo e gratificante, perché lo merita ampiamente e auspichiamo di poterlo avere sempre nel nostro territorio, perché lo illumina con la sua bellezza "esteriore" ma anche con la sua bellezza "interiore".

In possesso di quel classico "fuoco sacro" per la Danza, esprime se stesso in un meraviglioso connubio di arte e sensibilità.

La danza è sempre stata capace di trasmettere sensazioni ed emozioni; ha fatto sbocciare amori, ha fatto nascere amicizie, ma è stata capace di fare ciò soltanto quando è stata fatta con la voce del cuore.

Oggi molti artisti danzano, ma sono pochi coloro i quali lo fanno realmente con l'animo.

Tra questi c'è Antonio Fini, i cui movimenti sembrano venire da un'altra dimensione, quella interiore, dalla quale scaturiscono sogni, speranze, bellezza, soavità, potenza.

La personalità autentica di una persona si costruisce anche attorno ad alcuni "no" e il primo di questi è il "no" alla doppiezza; ebbene, Antonio l'ha detto questo "no", alla mediocrità, ai compromessi inutili e sterili, restando sempre quello di sempre: umile, sensibile, determinato.

Fedele al motto "solve et coagula", Antonio Fini esterna la necessità di muoversi e di esprimersi creando movimenti fatti di pura poesia che nutrono la sua anima e l'anima di quanti lo seguono e lo guardano.

Esempi come il suo ce ne vorrebbero tantissimi, non soltanto nel mondo della Danza, ma anche nella vita, in quanto appartiene alla categoria di persone VERE, quelle che hanno nel cuore ciò che hanno sulle labbra.

Semper ad maiora, Antonio.

E resta sempre quello che sei.

Raffaele Burgo

UN FIGLIO DI TREBISACCE

“La Vita ed i Sogni sono fogli di uno stesso libro: leggerli in ordine è Vivere, sfogliarli a caso è Sognare”.

Trebisacce, 27/12/2022 - Trebisacce ha espresso, nel corso degli anni, tanti esempi positivi in diversi settori della vita sociale, che si sono affermati in Italia ed all'estero.

Ma la persona della quale scriveremo in questa sede è davvero un esempio illuminante di come si possano raggiungere traguardi prestigiosi, mantenendo inalterati quelli che sono i valori veri e profondi della vita, in piena umiltà e modestia, non dimenticando mai il paese natio, gli amici e gli affetti più cari.

Ricordiamo un bambino educato e rispettoso, forse anche un po' timido, che frequentava le Scuole Elementari ed era compagno di classe della nostra sorellina.

Ritroviamo un uomo che ha realizzato opere importantissime in tutte le parti del mondo, grazie alla sua lungimiranza, alla sua preparazione, alle sue capacità imprenditoriali, al suo grande carisma.

Scrivere di Enzo Odoguardi è difficile, in quanto sono tanti e tali i suoi meriti che non basterebbe un solo articolo per elencarli, nel contempo, diventa semplice proprio perché andremo a sottolineare le sue virtù umane ed etiche, che sono sotto gli occhi di tutti.

Svolge i suoi delicatissimi compiti con semplicità, passione, sentimento, amore, serietà e professionalità, ma



anche con determinazione quando serve.

Amiamo definire Enzo come il vicino di casa di tutti, proprio perché è sempre disponibile ad aiutare chi si trova in difficoltà.

E questa sua grandissima sensibilità è un altro dei fiori all'occhiello che caratterizza la figura di questo illustre figlio di Trebisacce, di quest'uomo vero, che ha fatto dei suoi incarichi una vera e propria missione.

Architetto di successo, Commendatore delle Repubblica Italiana, per diversi anni ha ricoperto la carica di Presidente di Camere di Commercio e Console Onorario d'Italia.

Attualmente è Vicepresidente mondiale del M.A.I.E, presente al Governo con i propri senatori e deputati.

La sua carriera inizia come Direttore di imprese multinazionali in Europa, Africa, Asia, Nord America, Sud America e Caraibi.

Divide la sua vita tra Boston e la Repubblica Dominicana.

Scrittore per diletto, ha scritto un libro bellissimo, in collaborazione con Marco Romano, dal titolo: *“L'odore del dimenticare”*, dedicato a tutti i genitori che hanno atteso invano il ritorno dei propri figli dalle guerre.

Lo scorso anno, invece, insieme ad Ennio Marchetti, ha scritto un romanzo bellissimo: *“Rex- Il medaglione di Aton”* che, come dicono gli autori *“ è una storia alla quale hanno voluto far partecipare i trebisaccesi: una storia che tra il serio e il faceto ne racconta un'altra, fatta di schegge di verità e di verità nascoste”*.

Definiamo questi due libri dei capolavori, in quanto scritti con il cuore e mettendo in campo le proprie emozioni, i propri sentimenti profondi e, se vogliamo, anche le proprie fragilità.

Anche la sua attività politica è improntata sul rispetto dei valori, perché Enzo Odoguardi intende la figura del politico mai disgiunta da quella dell'Uomo.

Non ha mai guardato e non guarda l'orologio, ma in ogni istante che necessita della sua presenza, lui c'è, dimostrando che al di là degli incarichi istituzionali, deve esserci sempre la figura della Persona.

La sua spontaneità, la sua pulizia morale, la sua determinazione, la sua capacità imprenditoriale e la sua umiltà fanno di Enzo Odoguardi un esempio positivo da imitare e da seguire.

Enzo è prezioso, per la sua Trebisacce per la sua Regione: figlio di un genito antico che ha fatto di questa terra, la terra della dignità.

Ad maiora semper!

Raffaele Burgo

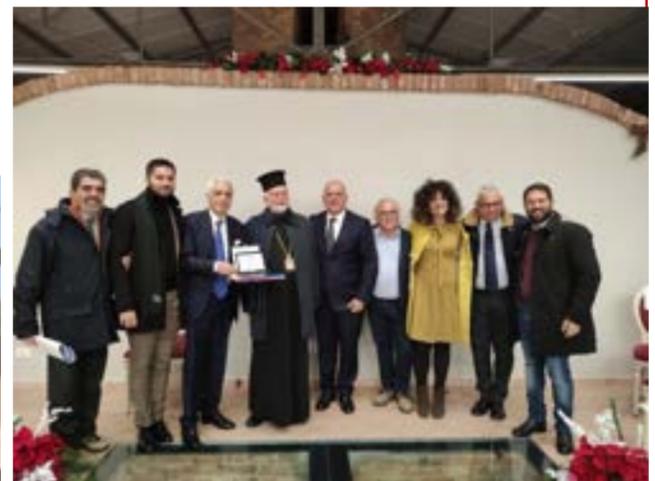
PRESENTATO IL LIBRO “PROGETTO MEZZOGIORNO” DELL'ING. BARONE

Trebisacce, 03/12/2022 - Puntare sull'innovazione, investire in modo efficace le risorse del Pnrr, valorizzare le nuove tecnologie come chiave di volta per un nuovo sviluppo economico del nostro territorio: temi fondanti dell'operato della nostra amministrazione, sui quali si è incentrato il libro *“Progetto Mezzogiorno”*, presentato nel pomeriggio di ieri presso la Fornace. L'opera, dell'ingegner Nicola Barone, si pone l'obiettivo di costruire un grande laboratorio di eccellenza per lo sviluppo territoriale del Sud Italia fondato sull'economia della conoscenza.

Uno scopo possibile da raggiungere, quest'ultimo, rilanciando i temi legati alle potenzialità di sviluppo del Sud, focalizzando l'attenzione sull'innovazione e in particolare sulle metodologie che consentono di misurarla, orientandola al territorio e rispondendo alle sue specifiche esigenze. L'incontro ha visto i saluti introduttivi del primo cittadino di Trebisacce Alex Aurelio, e ha visto la partecipazione, nel dibattito di presentazione dell'opera, di diverse personalità illustri, quali Florindo



Rubettino, editore del libro *“Progetto Mezzogiorno”*; Don Francesco Preite, Presidente Nazionale Salesiani



per il Sociale; Nicola Paldino, Presidente Credito Cooperativo Mediocrati; Vincenzo Cesarini, Presidente dell'ODCEC; Rosanna Mazzia, Presidente dell'Associazione Borghi Autentici d'Italia e primo cittadino di Roseto Capo Spulico; Paolo Innamorati, Dottore Commercialista; Prof. Franco Rubino, Dipartimento di Scienze Aziendali e Giuridiche di Unical; S.E. Mons. Donato Oliverio, Vescovo di Lungro. L'evento è stato moderato dal Caporedattore di Radio Vaticana Luca Collodi.

CONSORZIO DI BONIFICA, ANTONUCCI NOMINATO COMMISSARIO STRAORDINARIO

Trebisacce, 13/12/2022 - L'ing. Italo Antonucci, 64 anni, di San Marco Argentano, Presidente Aggiunto dell'ARSAC (azienda regionale per lo sviluppo dell'agricoltura calabrese) è stato designato quale Commissario Straordinario del Consorzio di Bonifica dei Bacini dello Jonio con sede a Trebisacce.

Lo ha nominato, con Decreto n. 124 del 13 dicembre 2022, il Presidente Roberto Occhiuto dopo aver acquisito il parere di compatibilità e regolarità dal Dipartimento Agricoltura della Regione, dando così seguito alla Delibera della Giunta Regionale n. 654 del 10 dicembre scorso la quale ha deliberato in tal senso a seguito delle dimissioni di 10 su 16 componenti della Deputazione Amministrativa, tra cui il Vice-Presidente. *“Alla luce degli ultimi accadimenti, ivi comprese le reiterate manifestazioni di protesta, oltre all'esposto presentato dai Sindacati alla Procura della Repubblica di Castrovillari, – avevano scritto allora i consiglieri dimis-*

sionari in una lettera indirizzata al presidente Marsio Blaiotta – riteniamo non ci siano più le condizioni per una gestione ordinaria e serena dell'Ente consortile”.

A determinare la condizione di crisi dell'Ente, come si ricorderà, è stata l'esasperata situazione dei circa 150 dipendenti dell'Ente i quali, rimasti senza salario per ben sette mesi, d'intesa con le OO.SS. Flai-Cgil, Fai-Cisl e Filpi-Uil, hanno dato vita a una forte mobilitazione, tuttora in atto, per rivendicare dignità e legittimo salario.

Neanche la Regione, da quanto si è appreso da fonti sindacali, avrebbe potuto sanare la situazione con l'assegnazione di risorse aggiuntive a favore del Consorzio di Bonifica perché le eventuali somme assegnate sarebbero risultate facile preda dei creditori del Consorzio.

A dare la stura alla soluzione del braccio di ferro tra operai e Consorzio ci hanno invece pensato i 10 consiglieri dimissionari che, con il loro gesto, hanno creato



le condizioni per il Commissariamento dell'Ente Consortile che – si spera – possa riportare alla normalità un Ente abbastanza chiacchierato e possa mettere i dipendenti nella condizione di percepire le indennità che finora sono state loro negate. Al neo-Commissario Straordinario, che resterà in

carica per sei mesi (prorogabili per altri sei mesi) senza alcun compenso se non il rimborso-spese di viaggio a carico dell'Ente Consortile, secondo quanto si evince dalla suddetta Delibera, la Giunta Regionale ha assegnato il mandato di: convocare l'Assemblea per il rinnovo del Consiglio di Amministrazione secondo le procedure previste dallo Statuto dell'Ente; -assicurare la gestione ordinaria del Consorzio e, -di approfondire, attraverso l'esame degli atti, l'esame della situazione finanziaria dell'Ente.

Pino La Rocca

IL FUOCO SACRO PER LO SPORT

“Liberatevi dai condizionamenti sociali e familiari. Seguite il vostro cuore ovunque vi porti. Rendetevi conto che chi vola alto vola solo e spesso incontrerà difficoltà che lo metteranno alla prova. Siate teste dure, accettate la possibilità di sbagliare. Interpretate ogni errore come un’occasione per crescere e imparare. Agite e improvvisate ma non state mai con le mani giunte ad aspettare che piova qualcosa dal cielo. La vostra mente ha un potere straordinario, è tutta questione di attitudine. Riuscirete a trasformare il male più estremo in una meravigliosa favola. Dipende solo ed esclusivamente da voi. Di come vi ponete verso la gente e il mondo che vi circonda. Rispettate gli umani, gli animali e la natura. Vivendo in armonia con loro scoprirete delle nuove energie. Perché siamo tutti una cosa sola. Non cercate mai la felicità negli altri, ma cercatela dentro di voi. Non scappate da voi stessi e dalla solitudine perché è la fondamentale terapia per raggiungere la serenità. Quando la trovate seguite quella strada e non lasciatela mai a costo di fare anche difficili rinunce. Le migliori strade sono quelle in cui non si sa dove si sta andando, ma si gioisce ad ogni passo” (Marianna Odoguardi).

Trebisacce, 29/12/2022 - Questo bellissimo pensiero riflette appieno la personalità di una giovanissima ragazza, che ha fatto della serietà, della professionalità, della umiltà, della perseveranza, dello spirito di abnegazione, dell’impegno alcuni dei suoi innumerevoli cavalli di battaglia.

Con passione, grinta e determinazione ha sempre lottato strenuamente per raggiungere i propri obiettivi, per far diventare i suoi sogni una splendida realtà.

Fin da piccola ha dimostrato di possedere quei valori che ormai sembra siano andati quasi del tutto persi; non ha mai amato le futilità della vita finì a se stesse, ma ha sempre agito per perseguire traguardi importanti, che le dessero gratificazioni e felicità.

Grazie al suo impegno è apprezzata nel suo lavoro, che svolge con grandissima perizia ed è stimata nello sport, dove ogni giorno dona tutta se stessa per migliorarsi e, soprattutto, per stare bene con se stessa.

“Non muovere mai l’anima senza il corpo, né il corpo senza l’anima, affinché difendendosi l’uno con l’altra, queste due parti mantengano il loro equilibrio e la loro salute.” (Platone)

Questo aforisma di Platone calza a pennello quando si parla di Marianna Odoguardi, meravigliosa atleta e, soprattutto, grandissima persona, in possesso di quei valori atavici che ormai pare stiano scomparendo nei meandri della superficialità e della grettezza di sentimenti.

Nel Bodybuilding, disciplina da lei amata, si impone per la sua bellezza, per la sua simpatia e per il suo desiderio di dimostrare come con impegno si possano raggiungere risultati prestigiosi, soprattutto a livello emozionale, oltre che fisico.

Grazie al suo carattere forte e volitivo, supportata da Giuseppe Odoguardi della Tiger Gym di Trebisacce, Marianna si immerge in una pratica fatta di sacrificio, che per lei però diventa passione, infatti sottolinea che quando si ama fare qualcosa, non bisogna parlare di sacrificio ma di desiderio forte, finalizzato al raggiungimento di un proprio benessere psicofisico.

L’ultima gara alla quale ha partecipato è stato un evento prestigioso (Npc Worldwide Muscle Battle) e Marianna si è distinta tra grandissime atlete professioniste.

Ricordiamo che il National Physique Committee è la principale organizzazione di fisici amatoriali al mondo. Dal 1982, i migliori atleti di bodybuilding, fitness, figura, bikini e fisico hanno iniziato la loro carriera nell’Npc. Molti di questi atleti sono passati a carriere di successo nella Ifbb Professional League, un elenco che include 24 vincitori dell’Olympia e 38 vincitori dell’Arnold Classic.

Marianna ha sempre desiderato coniugare il benessere fisico con quello dello spirito;

non ha mai disgiunto fisico e mente, per cui ha sempre perseguito il raggiungimento di un benessere globale, atto a formare una persona migliore sotto tutti i punti di vista; pensiamo che la sua serietà e la sua preparazione siano merce rara in un mondo dove l’improvvisazione regna sovrana.

Ecco, grazie a questa sinergia si riesce a raggiungere quell’armonia della quale si parla, ma che pochi riescono a conseguire. Marianna è una persona davvero speciale, in possesso di qualità etiche eccezionali, tra le quali amiamo ricordare la sua sensibilità, la sua disponibilità umana, la sua umiltà, l’amore che trabocca dal suo cuore verso la sua famiglia e verso gli amici.

Scrivere di Marianna vuol dire approcciarsi ad una figura davvero unica, infatti ci troviamo di fronte una giovane simpatica, preparata, umilissima e straordinariamente disponibile e sensibile; una persona che incarna appieno quelli che sono i principi che la sua disciplina ha in sé e riesce a coinvolgere gli appassionati con un linguaggio semplice ma profondo.

Altra grandissima passione di Marianna Odoguardi è la scrittura, infatti con grandissima profondità esprime i suoi pensieri, le sue emozioni, le sue sensazioni e, spesso, anche qualche sua fragilità, con una delicatezza d’animo straordinaria.

Abbiamo avuto modo di leggere un suo scritto bellissimo, dove con un trasporto meraviglioso si immerge nella *“profondità”* di tutto ciò che abbiamo vissuto durante il lockdown.

Senza alcuna retorica, pensiamo che i suoi scritti possano essere considerati dei veri e propri insegnamenti. Mentre si dialoga con lei ci si rende conto di quanto amore mette nella pratica del suo sport preferito e nella scrittura. Per lei parlano i suoi occhi puliti, occhi che esprimono una passione viscerale per tutto ciò

che svolge e, nel contempo, denotano una profondità d’animo immensa.



Veramente una bellissima persona che, nonostante la sua giovane età, permette di comprendere quelli che sono i valori veri della vita e fa avvicinare al Bodybuilding in maniera delicata e, nello stesso tempo, *“piena”*, grazie al fuoco sacro che la pervade.

E’ grazie a persone come lei che si cresce non soltanto dal punto di vista sportivo ma anche umano.

Gene Tunney diceva che: *“ La palestra dovrebbe essere considerata come un omaggio che facciamo al cuore”*.

Possiamo affermare che, sentendo parlare Marianna Odoguardi, l’omaggio al cuore è davvero immenso, in quanto il suo modo di intendere lo sport è un mix perfetto di tecnica, professionalità, esperienza, apertura mentale,

preparazione, moralità ed umanità.

Vederla apparire sulla pedana di gara, con quel suo meraviglioso sorriso, ci si rende conto che non sono le potenti lampade che illuminano la sua figura a darle luce, ma il suo cuore, la sua solarità, la sua bellezza *“fuori”* e *“dentro”*, il suo saper essere sempre se stessa.

Un plauso enorme a questa nostra figlia trebisaccese per la sua perseveranza, per l’amore che mette in tutto ciò che svolge, per dimostrare come si possa andare avanti credendo soltanto nel proprio lavoro e nelle proprie competenze, per la sensibilità umana e per trasmettere un messaggio importante: *“ prima del campione c’è la Persona”*, quindi ogni azione svolta secondo i crismi della nobiltà d’animo faranno in modo che un atleta venga considerato prima di tutto come persona e poi come trasmettitore di conoscenze tecniche.

Marianna riesce pienamente in questo ed è per questo che deve essere annoverata nella categoria dei Grandi.

Semper ad maiora.

Raffaele Burgo

QUARTA EDIZIONE DEL PROGETTO “IL LICEO DONA” PRESSO IL POLO LICEALE DI TREBISACCE

Trebisacce, 18/12/2022 - Nell’imminenza delle festività natalizie, sabato 17 dicembre 2022, la comunità del Polo liceale di Trebisacce ha voluto ancora una volta esortare a compiere un piccolo ma fondamentale gesto di altruismo: la donazione di sangue.

Appuntamento consolidato, che vede crescere di volta in volta il numero degli aspiranti donatori e che si propone come campagna di sensibilizzazione dell’intera comunità alla donazione di sangue.

La sinergia tra la Dirigente Scolastica, la referente del progetto “Il Liceo dona” prof.ssa Grazia Le Voci, coadiuvata dalla prof.ssa Silvana CATERA, il personale docente e ATA, e la sezione AVIS Comunale OdV di Trebisacce, nella persona del presidente Cav. Giuseppe Madera e della segretaria dott.ssa Alessandra Lauria, ha consentito di sottolineare l’avvici-

narsi del Natale attraverso un gesto di solidarietà concreta.

“La Dirigente, dott.ssa Elisabetta D’Elia – dichiara la prof.ssa Grazia Le Voci – la vicepresidente, prof.ssa Daniela Basile, i professori, i collaboratori e soprattutto i nostri meravigliosi studenti che sono risultati idonei alla donazione, riceveranno il silenzioso abbraccio di quanti ne beneficeranno.

A chi non è riuscito a compiere questo meraviglioso atto d’amore, nonostante lo desiderasse, ricordiamo che la solidarietà può esprimersi in molteplici modi!”

Al termine della raccolta di sangue, la comunità scolastica ha condiviso un dono inviato dall’Associazione Thalassemiaci Cosenza, consegnato dalla



prof.ssa Giuseppina Covelli alla prof.ssa Grazia Le Voci, quale riconoscimento dell’impegno profuso nel diffondere la cultura del dono. E in primavera si replica, perché donare non deve essere un gesto occasionale, bensì un comportamento civico ripetuto con costanza nel tempo!

Comunicazione Licei Trebisacce

MUSICA E DANZA NEL CUORE

“La danza non è un esercizio. È uno stato dell’anima che esce attraverso il movimento” (Antonio Gades).
Trebisacce, 30/12/2022 - In una società dove quasi tutto sembra basarsi sulle apparenze, sull’effimero e sulla superficialità, vi sono pere fortuna giovani che, con sacrificio, dedizione e passione dimostrano come possono essere perseguiti i propri sogni e come questi possono diventare una meravigliosa realtà. Molto spesso i talenti locali, per mancanza di opportunità concrete, sono costretti a lasciare il nostro comprensorio dove, purtroppo, la meritocrazia lascia il posto al dilettantismo, ma grazie alle loro potenzialità si affermano a livello nazionale ed internazionale, dando comunque lustro alla loro terra d’origine. Questo nostro scritto è un doveroso omaggio ad un talento meraviglioso, Annafranca Caruso, ballerina e cantante con doti artistiche ed etiche notevolissime. Riportiamo soltanto alcune delle sue esperienze professionali, tra le quali ricordiamo: ballerina/performer al Trofeo Stefania Rotolo su Rai1 nel 2005; figurante speciale nel 2008 a Roma nel serial Tv “Amiche mie” su Canale5; Corpo di Ballo nel programma “La vita in diretta” su Rai1; Corpo di ballo nelle fasi serali di “Amici”, il programma di Maria De Filippi, trasmesso su Canale5 dal 2007 al 2009; Stage Entertainment- Musical “La Bella e la Bestia” (Teatro Nazionale Milano e Teatro Brancaccio Roma, Swing/ Cover Silly Girls e Babette 2009 – 2011; Wojtyla Generation opera teatrale di Raffaele Avallone, Cantante e voce narrante Gmg Madrid 2011; I Promessi Sposi, opera moderna di Michele Guardì, Corpo di ballo, coreografie di Martino Muller, Tournè 2012 nei maggiori teatri di tutta Italia; SITuazioni COMplicate, sitcom youtube con Manuel Frattini, Performer 2012. Annafranca Caruso, nella sua vita ha sempre lottato per conseguire successi senza dover mai chiedere niente a nessuno, ma soltanto lavorando strenuamente e con serietà e senza mai scendere ad alcun compromesso. E questo le permette di camminare sempre a testa alta e le mani pulite.



Il suo sorriso che conquista, la sua simpatia e la sua solarità, unite ad un linguaggio forbito e ad una notevole cultura fanno di lei un punto di riferimento preciso per tutti. Amata, stimata e rispettata per le sue qualità professionali, ma soprattutto per le sue virtù umane, è l’orgoglio di quanti hanno la fortuna e l’onore di conoscerla. Le sue apparizioni in pubblico sono sempre ammantate di grande fascino, grazie al suo charme, alla sua classe innata, alla sua vivace intelligenza. L’esempio luminoso che trasmette è fondamentale per quanti si arrendono alle prime difficoltà e per chi non ha il coraggio di fare le proprie scelte, mentre lei ha dimostrato come con determinazione, spirito di iniziativa e studio si possono raggiungere traguardi prestigiosi anche lontani dal proprio paese che, però, resta nel suo cuore in modo indelebile. Annafranca si è messa in mostra ancora maggiormente, oltretutto per la sua bravura, soprattutto per la sua enorme sensibilità, simpatia, disponibilità umana, dolcezza. Insomma, un vero esempio da seguire e imitare per tantissimi giovani, che avrebbero

bisogno di incentivi per credere di più in se stessi. E’ un punto di riferimento certo e preciso, una professionista veramente speciale, capace di approfondire emozioni profonde attraverso il suo modo di trasmettere la danza e la musica nel loro aspetto più profondo, che travalica quello che è il semplice gesto tecnico e si proietta nelle vette più alte della vera e propria Arte. Può sembrare esagerato tutto ciò, ma vedere Annafranca danzare suscita tutto ciò, perché lei non balla soltanto con i piedi, con la tecnica, ma con il cuore e con l’animo e questo non può che essere un grande titolo di merito per lei. Lo stesso avviene quando canta, in quanto le note vengono trasmesse con il cuore e la musica diventa una cosa sola con il sentimento. Siamo certi che il suo futuro sarà sempre più roseo e gratificante, perché lo merita ampiamente e sarebbe bello poterla avere nella nostra e nella sua città, perché la illuminerebbe certamente con la sua bellezza “esteriore” ma anche con la sua bellezza “interiore”, con il suo carisma, con la sua professionalità, con la sua classe. Esempi come quello di Annafranca Caruso ce ne vorrebbero tantissimi, non soltanto nel mondo della Danza e della Musica, ma anche nella Vita, in quanto appartiene alla categoria di persone VERE, quelle che hanno nel cuore ciò che hanno sulle labbra. La grandissima Carla Fracci diceva: “La danza è una carriera misteriosa, che rappresenta un mondo imprevedibile ed imprevedibile. Le qualità necessarie sono tante. Non basta soltanto il talento, è necessario affiancare alla grande vocazione, la tenacia, la determinazione, la disciplina, la costanza”. Annafranca Caruso incarna appieno le qualità di cui la Fracci parlava ed a queste si aggiungono umiltà e modestia. Un plauso a questa splendida Artista, con l’augurio che il suo futuro possa darle ancora tantissime soddisfazioni.

Raffaele Burgo

GIORNATA MONDIALE DELLE PERSONE CON DISABILITÀ, L’ASSOCIAZIONE PUNTI DI VISTA FA PASSI AVANTI VERSO L’INCLUSIONE

Trebisacce, 03/12/2022 - La locale associazione “Punti di Vista-diverse prospettive stesso orizzonte”, presieduta da **Leonardo Corrado**, al fine di ricordare che oggi si celebra la **Giornata internazionale delle persone con disabilità**, ha pubblicato un video sui social attraverso il quale **Leonardo** racconta anche delle difficoltà e dei disagi che i disabili affrontano percorrendo con la sedia a rotelle le strade cittadine: barriere architettoniche sia fisiche che mentali. L’associazione nata nel 2020, sta aumentando il numero dei soci e tutti contano di continuare lungo la strada che porta verso l’abbattimento delle barriere. Oggi a Trebisacce si celebra, come in tutto il mondo, la

Giornata delle persone con disabilità. Un’occasione molto importante per riflettere sulla necessità di tutelare i più fragili e assicurare loro pari diritti e dignità, adottare politiche sempre più inclusive, celebrare la diversità come patrimonio da difendere e valorizzare. Ma anche per acquisire consapevolezza di quanto ancora il cammino verso la completa integrazione di queste persone nella società sia ancora lungo e costellato da barriere. Tra i tanti pensieri espressi da **Leonardo** ai soci vi è una novità importante: “Sono contento di leggere sulla stampa che in Regione Calabria è stata presentata una pro-

posta di legge per l’istituzione della figura del **Garante** delle persone con disabilità. Una norma di civiltà che non solo allinea la Calabria al resto dell’Italia, ma che rappresenta un risultato importante al fine di favorire la partecipazione alla vita sociale e la piena inclusione delle persone con disabilità nella famiglia, nella scuola, nel lavoro e nella società, contrastando la marginalità”. Qualcosa, quindi, si muove e già sappiamo che il vicino comune di Rocca Imperiale ha conquistato la **Bandiera Lilla** che guarda a rendere la spiaggia fruibile per i disabili e a garantire loro utili servizi. La strada da percorrere è ancora lunga, ma l’associazione “**Punti di vista**” con i suoi dinamici soci non demorde e i buoni risultati arriveranno.

Franco Lofrano

LE INSIDIE DEI SOCIAL NETWORK

Trebisacce, 13/12/2022 - L’Istituto “Ezio Aletti” di Trebisacce organizza un importante convegno dedicato alle svariate problematiche proprie dell’uso della Rete e, in particolare, circa l’attività svolta in essa dai più giovani. L’appuntamento è fissato a questo venerdì, 16 dicembre c.a., presso la Sala dell’ex Fornace di Trebisacce. L’evento viene onorato dal patrocinio del Comune trebisaccese. Ricco e prestigioso il carnet della mattina di cui sopra. Al Dirigente Scolastico dell’Aletti, ing. Alfonso Costanza, spetterà l’onere dei saluti iniziali nonché della conduzione dell’intera manifestazione. A seguire prenderanno la parola il sindaco di Trebisacce, dott.

Alex Aurelio e il presidente del Consiglio di Istituto dell’Aletti. Avv. Francesco Chiaradia. Quindi si entrerà nel vivo del discorso. Dapprima ci saranno gli interventi degli psicologi scolastici dott.ssa Rosa Cerchiara, dott. Michele Forciniti e dott.ssa Rosanna Ruscelli. Sarà quindi la volta del prof. Giuseppe Pagliaminuto, docente dell’Aletti, nonché del presidente della Fondazione Antiusura “San Matteo”, dott. Roberto E. Barletta. Le conclusioni del convegno saranno della presidente della Sezione Penale presso il Tribunale di Castrovillari, dott.ssa Giuseppa Ferrucci. Sono previsti anche gli eventuali interventi delle allieve e degli allievi presenti all’evento.



«Considerata l’importanza della manifestazione – commenta il Dirigente Scolastico, ing. Alfonso Costanza – ci auspichiamo la partecipazione massiccia degli Organi di Stampa».

Aletti
Comunicazione

CANTO E PREGHIERA

«*Cantemus Domino, gloriose enim magnificatus est! Voglio cantare in onore del Signore: perché ha mirabilmente trionfato*».

Trebisacce, 11/12/2022 - Cantare, durante la Celebrazione della Santa Messa, significa far felice Dio.

E Dio è felice ogni domenica mattina, nella Parrocchia Cuore Immacolato della Beata Vergine Maria di Trebisacce, grazie al Coro che, con maestria e sensibilità umana, riesce a trasmettere ai fedeli presenti delle emozioni davvero molto forti, facendoli immergere in un'atmosfera "intima" con il Signore.

Sotto la sapiente guida di Annamaria Cannovale alla chitarra, Alessia Moscatelli all'organo e Margherita, decano storico del Coro, unitamente a tutti gli altri componenti, tra cui numerosi bambini e bambine, la Santa Messa diventa momento in cui canto e preghiera diventano una sola cosa.

La musica liturgica significa amore, vuol dire trattare il Signore con tenerezza di cuore e non aridamente oppure in modo formale. Così come sentiremmo la mancanza della musica in un momento di festa nella nostra vita quotidiana, è ovvio desiderare di voler dare questa gioia anche alla liturgia.

"La vera musica liturgica è essa stessa preghiera, è essa stessa liturgia; non ci distrae, non si limita a darci una gioia sensibile o un piacere estetico: ci aiuta a raccoglierci, ci introduce nel mistero di Dio. Ci porta all'adorazione, che ha nel silenzio uno dei suoi linguaggi privilegiati: «Il silenzio – ci ricorda il Papa – è la nube che copre il mistero. Se la musica è di Dio, non entrerà in competizione con il silenzio: ci porterà verso il silenzio vero, quello del cuore».

Cantare non è un problema musicale, ma spirituale. Canta chi ama.

Tutti i cantori, con grande dolcezza, inviano un grande messaggio, quello di coinvolgersi in questo percorso, perché cantando si prega meglio e si prega meglio cantando.

"La lode ha bisogno del canto e Dio ha bisogno del canto. Il canto sacro è segno della supplica, della lode, della meditazione, dell'amore. Non cantare per cantare, non un freddo fatto tecnico, ma un'esperienza – quella del canto – che racchiude tutte le diverse espressioni dell'uomo e del suo



essere. Il canto e la musica esprimono la comunità, favoriscono la fusione, danno fervore alla preghiera. Essa, nella celebrazione, "acquista una espressione più gioiosa, il mistero della sacra liturgia e la sua natura gerarchica e comunitaria vengono manifestati più chiaramente, l'unità dei cuori è resa più profonda dall'unità delle voci, gli animi si innalzano più facilmente alle cose celesti e la celebrazione prefigura più chiaramente la liturgia che si svolge nella Gerusalemme celeste" (Musicam Sacram).

Don Vincenzo Calvosa e don Nicola Cataldi sono orgogliosi di quanto tutti i componenti del Coro fanno, in quanto con umiltà e semplicità dimostrano come la Fede c'è e si esprime anche attraverso il canto e la musica.

E' meraviglioso acquisire la consapevolezza che, anche grazie alla preghiera comunitaria, attraverso il canto, si diventa più "prossimi" e meno "se stessi".

Al centro di tutto dobbiamo mettere Gesù, che ha festeggiato il Suo primo Natale più di duemila anni addietro.

La Chiesa Cuore Immacolato della Beata Vergine Maria, proprio in questi giorni ha avuto la gioia di veder realizzato uno splendido Presepe, grazie alla disponibilità ed alle qualità artistiche di Gaetano Malomo, Nando Genise, Piero De Salvo, la moglie Rosa ed il figlio Gianfranco.

Un presepe che pare parlare e raccontare la vita di Gesù mentre lo si guarda.

Ormai non è più importante considerare il tempo

cronologico ma il tempo cairológico, dal greco "kairos", cioè "momento giusto, opportuno", o momento "supremo", per cui ogni istante ci dà la possibilità di incontrare Gesù, quindi l'augurio è quello di avere il Signore come fondamento della nostra vita. E tutti noi possiamo incontrare Gesù anche grazie al canto. "Canto e musica diventano soglia del mistero; mi aprono una porta e mi introducono nella luce del mistero".

Un sorriso costa meno dell'elettricità, ma dona molta più luce" (Abbè Pierre).

Non è possibile fare luce se non si è "esseri" di luce. Tutti dobbiamo essere fervorosi nella preghiera: personale e comunitaria.

E quale occasione migliore della Musica? Quella Musica liturgica che, come già detto, costituisce una forma di preghiera molto gradita al Signore, perché dettata dal profondo e i coristi di Trebisacce danno sempre il meglio, con umiltà e delicatezza di sentimenti, facendo trasparire dai loro occhi una commozione che trasporta anche i fedeli convenuti.

"Il canto è benedizione dei fedeli, lode a Dio, elogio del popolo, plauso di tutti, parola adatta ad ogni uditore, voce della Chiesa, professione canora di fede, devozione sublime, letizia di liberazione, grido di allegrezza, profluvio di letizia. Il canto mitiga l'iracondia, placa le ansie, dà sollievo alle affezioni. Il canto è un'arma che ci protegge nella notte, è una fonte di insegnamenti lungo il giorno, ci fa da scudo nel timore; riempie di festa il cammino della santità; manifesta il volto della nostra serenità. E' un pegno di pace e di concordia; pace e concordia che, come in una cetra, si manifestano mediante un'unica melodia composta da molte voci diverse ed ineguali. Nel canto la dottrina gareggia con la bellezza: mentre si prova diletto cantando, si acquista conoscenza di dottrina per ammaestramento. Il canto ispirato spinge chi esegue e chi ascolta alla virtù. Se suonato con il plectro dello Spirito fa scendere sulla terra la dolcezza della musica del cielo". (Sant'Ambrogio).

Un plauso a tutti loro per l'Amore che trasmettono con semplicità.

Ed è bello ciò che dice sant'Agostino: "Canti la voce, canti il cuore, canti la vita, cantino i fatti".

Raffaele Burgo

PRESENTATO IL LIBRO "IL COCCHIO ALATO DEL TEMPO" DI SALVATORE LA MOGLIE

Trebisacce, 11/12/2022 - E' stato presentato con successo di contenuti e di partecipazione il libro-racconto "IL COCCHIO ALATO DEL TEMPO", scritto dal pluriversatile e pluripremiato **Salvatore La Moglie**.

Lo scrittore e poeta **Salvatore La Moglie** è originario di Lauropoli e risiede e opera attualmente nel comune di Amendolara e insegna Italiano e Storia negli Istituti di Istruzione superiore, quale l'ITS "G. Filangieri" di Trebisacce, nel quale promuove diverse iniziative culturali di grande valenza.

Lo scorso 9 dicembre, il comune di Cassano All'ionio ha inteso promuovere questo incontro per presentare ad un pubblico selezionato un romanzo scritto con il cuore e con l'arte della scrittura creativa, uno dei tanti libri scritto da un concittadino culturalmente rappresentativo.

L'incontro si è svolto presso la Libreria di Comunità di Lauropoli.

Presenti alla presentazione de: "IL COCCHIO ALATO DEL TEMPO", DELLA RASSEGNA LETTERARIA DEL MEDITERRANEO 2022-2023 diversi autorevoli personaggi del mondo della Cultura e delle Istituzioni che hanno molto apprezzato il romanzo e si sono congratulati con l'autore per la continua produzione di libri, sempre premiati in vari contesti di premi nazionali e

per il suo talento e passione per la letteratura per la quale ha sempre esternato una sana e grande passione.

Qualche suo sostenitore, tramite i social, ha esternato che il Salvatore La Moglie studia e scrive sempre sul "Sommo" che ritiene suo Maestro, ma è anche vero che leggendo i suoi testi viene da pensare che è un figlio naturale di **Dante** per le sue capacità in analisi specialistiche.

Questa capacità ormai da anni viene riconosciuta a Salvatore La Moglie da diverse giurie qualificate in premi letterari e se partecipa un riconoscimento se lo aggiudica con delle motivazioni importanti.

Per i saluti istituzionali è intervenuto il sindaco di Cassano All'ionio **Giovanni Papasso** e l'assessore alla Cultura **Annamaria Bianchi**. Le bellissime relazioni sono state tenute dal Dott. **Pino Clausi** e dal Prof. **Natale Vulcano** che hanno poi lasciato lo spazio necessario all'Autore per le conclusioni e per rispondere alle domande dei numerosi presenti. L'Autore, tra i tanti passaggi, ha ringraziato tanto gli organizzatori della lodevole iniziativa.

Gli interventi sono stati moderati dal giornalista **Mimmo Petroni**. Complimenti!

Franco Lofrano

Comune di Cassano All'ionio
Provincia di Casenza

ANTEPRIMA
RASSEGNA LETTERARIA DEL
MEDITERRANEO 2022-2023

IL COCCHIO ALATO
DEL TEMPO

SALUTI
Giovanni Papasso
Sindaco di Cassano
Annamaria Bianchi
Assessore alla Cultura

INTERVENGONO
Dott. Pino Clausi
Relatore
Prof. Natale Vulcano
Relatore
Salvatore La Moglie
Autore

MODERA
Mimmo Petroni
Giornalista

Venerdì 9 Dicembre
Ore 18,30
Lettere Meridiane
Libreria di Comunità - Lauropoli

LA COLLABORAZIONE COME MOMENTO DI CRESCITA (di Pino Cozzo)

Trebisacce, 05/12/2022 - La scuola abita e vive in un territorio ben definito, ha un bacino di utenza, ha legami con enti, soggetti, e con questo territorio deve misurarsi per determinare orientamenti, fatti, avvenimenti.

Tutte le informazioni sono utili al dirigente per avere elementi di riflessione sul contesto e per meglio focalizzare e controllare gli obiettivi dell'offerta formativa. L'incardinamento della scuola in una determinata area ha consentito all'autonomia delle scuole di configurarsi, non come mero decentramento, ma come reale acquisizione di decisioni e di responsabilità.

Questo cambiamento di senso del sistema trae la sua origine da alcune ragioni come l'alto livello di complessità della società contemporanea, con conseguente necessità di individuare più soggetti decisionali e di definirne competenze e ruoli, o l'urgenza di alleggerimento delle scelte organizzative e, quindi, di creazione di uno status più moderno e rispondente a bisogni di efficienza e di efficacia nelle azioni dell'Istituzione scuola, l'implementazione della qualità dei servizi e dell'offerta che è alla base della buona riuscita delle azioni.

La collaborazione fra le varie scuole e degli studenti che le frequentano, soprattutto quelle che insistono sullo stesso territorio, è certamente iscritta nel nuovo modello di sviluppo della personalità e

della crescita culturale e formativa delle nuove generazioni, soprattutto è conseguenza diretta e necessaria di una nuova vocazione per aprire e sviluppare canali di rappresentanza e di dialogo anche con i cittadini nei luoghi dove questi vivono e lavorano ed intorno ai loro problemi di ogni giorno, per confrontarsi e tentare di darne soluzioni condivise e mirate. In tale ottica, gli studenti eletti nei Consigli di Istituto dei tre poli scolastici di Trebisacce – Liceo Scientifico Galilei, Istituto Professionale Aletti e Istituto Tecnico Filangieri – hanno voluto dare vita ad un incontro presso quest'ultima scuola nel corso del quale hanno fondato un Comitato studentesco interscolastico, nominando un Presidente nella persona del giovane Daniele D'Elia, che frequenta il quinto anno dell'Istituto Filangieri, ed un Segretario che risponde al nome di Angelo Salomone, che frequenta il Liceo Galilei.

Scopo concreto dell'iniziativa è la collaborazione nel definire azioni comuni volte al positivo operato delle tre realtà scolastiche, la socializzazione delle iniziative, anche intraprese autonomamente da ciascuna scuola, ma poi condivise ed attuate in una sorta di benchmarking, di solidarietà con le problematiche sociali zonali e di vere e proprie reti studentesche, nella convinzione che esse abbiano buone potenzialità di sviluppo, in quanto riescono a mettere in gioco maggiori risorse, sia umane che



materiali e costituiscono la punta di diamante della progettualità dell'autonomia. Una mirata attenzione alle possibilità del territorio è elemento strategico per il confronto sui temi che interessano l'ampliamento ed il rafforzamento dell'offerta formativa.

Se il detto "l'unione fa la forza" è vero, conviene cercare ed individuare i soggetti, ascoltare proposte o farne, ma comunque dimostrare disponibilità al confronto ed agli accordi. Una delle immagini vincenti dell'autonomia, riguardava proprio il passaggio da una visione della scuola come isola nell'oceano a quella di arcipelaghi con collegamenti frequenti, per consentire a idee, persone e risorse di passare da un luogo all'altro.

Quando le persone e le idee si muovono, molte prospettive si aprono. È ormai provato che più cervelli che lavorano insieme trovano più facilmente soluzioni di un solo cervello geniale.

Pino Cozzo

VERSO NATALE...IN PUNTA DI PIEDI



Trebisacce, 19/12/2022 - Natale è alle porte e nell'aria si respira quell'aria di festa e di gioia che solo la solennità più bella dell'anno sa regalare e perciò, per contribuire a introdurre in quella magica atmosfera natalizia e consentire un festoso scambio di auguri, la Scuola di Danza "Scarpette Rosa" di Francesca Smilari, nella serata di sabato 17 dicembre, presso il "Miramare Palace Hotel" di Trebisacce, ha organizzato uno spettacolo di ballo moderno e di danza classica dal titolo "Natale in punta di piedi" nel quale tutte le allieve della Scuola di Danza, giovani e meno giovani, hanno dato prova di destrezza tecnica e di bravura artistica, frutto ovviamente di mesi e mesi di impegno e di intenso lavoro, regalando al folto pubblico presente composto da amici, da familiari e da appassionati di danza e di ballo, momenti coinvolgenti carichi di suggestioni e di emozioni, tutti sottolineati da scroscianti applausi.

Ad aprire lo spettacolo e a dare prova delle sue qualità artistiche è stata Alessandra Nicoletti, di Villapiana, ballerina e già allieva della Scuola di Danza "Scarpette Rosa" la quale ha collaborato con la Direttrice della Scuola Francesca Smilari nella preparazione dello spettacolo. A seguire, nel rispetto del progetto didattico e formativo a cui ha lavorato la Direttrice della Scuola e il suo Staff composto da Angela De Gaudio e Lucia Urbano oltre ai Maestri di ballo Pietro Stamati e Alessandra Nicoletti si sono esibiti, divisi per gruppi in base all'età a partire dai 5 fino ai 16 anni, i giovani allievi della Scuola di Danza impegnati sia nella pre-danza che nei livelli artistici superiori dando prova di bravura danzando sulle basi musicali di autori vari e avendo come filo conduttore la lettera scritta da un bambino e affidata a Babbo Natale.

Una lettera nella quale, in occasione del Santo Natale, il bimbo ha chiesto a Gesù Bambino serenità e concordia e che, con la fine della guerra, trionfi finalmente la pace. Il repertorio artistico dei giovani allievi si è infatti chiuso con la Hallelujah di Cohen che evoca la sacralità del Presepe di Betlemme.

Dulcis in fundo, dopo l'apprezzata esibizione dei giovani allievi che hanno regalato emozioni e fatto la felicità dei genitori che hanno assistito al saggio, l'attenzione dei presenti si è spostata sulle coreografie interpretate dalle signore, giovani e meno giovani che frequentano con assiduità la Scuola di Danza, le quali hanno eseguito diversi balli di gruppo su brani di musica moderna (Farfalle, Caramello, Charleston...) dando anche loro prova di bravura e di spigliatezza e testimoniando quanto l'attività fisica sia necessaria per tenersi in forma e per favorire il benessere psico-fisico.

Pino La Rocca



IL VALORE DELL'ETICA

"Ciò che nella vita rimane, non sono i doni materiali, ma i ricordi dei momenti che hai vissuto e ti hanno fatto felice. La tua ricchezza non è chiusa in una casa forte, ma nella tua mente. È nelle emozioni che hai provato dentro la tua anima" (Alda Merini).

Trebisacce, 20/12/2022 - Nel corso della nostra vita si incontrano persone che permettono, grazie al modo d'essere, di credere ancora nei valori veri e profondi.

Sono quelle persone che, con umiltà, modestia e dolcezza, fanno sì che i rapporti umani diventino una unica cosa con i sentimenti.

Avere la gioia di condividere i propri principi con la Professoressa Caterina Ventimiglia significa crescere da un punto di vista umano e culturale, in quanto ha insite in sé quelle virtù semplici, ma fondamentali, per riappropriarsi di quel modo di vivere la vita in perfetta simbiosi con l'Etica.

Grazie alle sue qualità è stata insignita del titolo di Ambasciatrice ad honorem da parte della Royal House, che ha sedi in tutti i Paesi del mondo.

Le persone più importanti e i professionisti più prestigiosi nei vari settori sono membri del Gruppo Royal Society.

La struttura del gruppo comprende più di un centinaio di federazioni, rami, rappresentazioni, divisioni, dipartimenti, comitati, assemblee, consigli, istituti, riviste, fondi, commissioni ministeriali.

Caterina Ventimiglia è una donna speciale, uno di quegli esempi ormai rarissimi, un'oasi nel deserto,

una persona che riesce ad esprimere il meglio sia in termini professionali che morali.

Quello che Caterina ha nel cuore lo ha anche sulle labbra e ogni sua azione viene portata avanti con quella amabilità, quella dolcezza, che sono e saranno sempre le sue armi vincenti.

Nel suo difficile compito di docente ha sempre dimostrato come preparazione didattica, umiltà, modestia e sensibilità umana possono essere un perfetto mix per farsi amare, rispettare e stimare da discenti e colleghi.

E non è poco!

La pulizia del suo cuore si legge nei suoi occhi sinceri, attraverso i quali riesce ad esprimere una grandissima forza morale.

"L'umiltà e la semplicità sono le due vere sorgenti della bellezza" (Johann Winckelmann).

La Professoressa Caterina Ventimiglia ha sia semplicità che umiltà e ciò la rendono bella *"fuori"* e *"dentro"*.

I valori che le ha trasmesso la sua splendida famiglia, alla quale è legatissima, sono quelli semplici ma VERRI, quelli che fanno vivere la vita nel suo aspetto più pieno e profondo.

Le auguriamo tanta serenità e gratificazioni, perché in pochi lo meritano come lei.

"Si vede bene solo con il cuore. L'essenziale è invisibile agli occhi" (Antoine de Saint-Exupéry).

Ad maiora semper!

Raffaele Burgo



AL FILANGIERI DUE GIORNATE DI STUDIO PER I GEOMETRI

Trebisacce, 19/12/2022 - Dal momento che per redigere un buon progetto bisogna partire da un buon rilievo topografico, l'ITGC "Gaetano Filangieri" di Trebisacce guidato dalla Dirigente Scolastica Roberta Boffoli, su proposta del Collegio Provinciale dei Geometri di Cosenza, ha organizzato due Giornate di Studio a favore degli studenti del Corso CAT



(costruzioni, ambiente e territorio) che un tempo veniva definito Corso per Geometri.

Le due giornate di studio, promosse e organizzate dagli Ingegneri-Docenti Riccardo Mazziotti e Paolo Torsitano di Trebisacce con il supporto dei Docenti Francesco Lerra e Tina Potestio, si sono svolte in collaborazione con il Collegio Provinciale dei Geometri di Cosenza e sono servite a fare il punto sulle tecnologie innovative oggi in uso per effettuare rilievi topografici appropriati e sulle nuove tecniche di restituzione grafica degli stessi rilievi. Accantonate ormai da tempo le vecchie metodologie di indagini, oggi i tecnici che hanno deciso di stare al passo coi tempi, insieme all'uso del GPS, oggi utilizzano strumentazioni ancora più avanzate come sono le stazioni elettroniche fornite di scansioni-laser, di droni per immagini tridimensionali... e, per avere una restituzioni grafiche perfetta, l'utilizzo di sistemi software con immagini tridimensionali e in grado quindi di redigere rilievi topografici e restituzioni



grafiche altamente affidabili.

Il Corso, al fine di assicurare un'adeguata ricaduta didattica, è stato suddiviso nella parte teorica svolta nell'Aula Magna dell'Istituto ed ha avuto quali relatori il componente del Consiglio Direttivo e Consigliere del Collegio dei Geometri Laureati nonché componente della Commissione-Catasto Nicola Rondaro, il componente della Commissione Nazionale Giovani Geometri Francesco Piccolo e il Geometra iscritto all'Albo Provinciale dei Geometri Raffaele Acciardi. I tre tecnici, in qualità di esperti del settore, hanno illustrato agli studenti del Corso CAT le suddette nuove tecnologie per eseguire rilievi topografici e restituzioni grafiche altamente affidabili. Nella parte pratica del Corso, che ha coinvolto le classi IV e V dell'Istituto CAT e anche gli ospiti della giornata, ovvero gli studenti delle classi III e gli

accompagnatori della Scuola di Primo Grado di Francavilla Marittima, Cerchiaro di Calabria e San Lorenzo Bellizzi in visita al "Filangieri" per l'orientamento in entrata dell'ITGC, sempre nell'Aula Magna dell'Istituto è stato eseguito un rilievo topografico con l'utilizzo del laser-scanner con tecnologia Slam di ultima generazione. Dai lavori è emersa una grande richiesta di Geometri diplomati con tirocini di un mese.

C'è inoltre da sottolineare che il Collegio Provinciale dei Geometri, in sinergia con l'Unical, attiverà un Corso di Laurea in "Professioni Tecniche per l'Edilizia e il Territorio" che avrà un percorso di studi altamente professionalizzante finalizzato appunto a formare tecnici qualificati e polivalenti da utilizzare nel settore delle costruzioni e delle infrastrutture civili e rurali. I laureati, sempre secondo quanto è stato sottolineato nel corso dei lavori, possono iscriversi al Collegio dei Geometri e svolgere l'esercizio della libera professione di Geometra Laureato.

Il percorso di studi, che si articola in tre annualità, è pensato per approfondire, oltre alle discipline di base, conoscenze professionalizzanti utili alla formazione di un tecnico altamente qualificato nei settori dell'estimo, della topografia, della sicurezza del cantiere, nella gestione del territorio, nell'urbanistica e nel diritto riservato alle Opere Pubbliche e a quelle private.

Pino La Rocca



SEMINARIO “LA COSTITUZIONE SIAMO NOI. LE MADRI COSTITUENTI” PRESSO IL POLO LICEALE DI TREBISACCE

Trebisacce, 15/12/2022 - Si è svolto mercoledì 14 dicembre 2022, presso il Polo Liceale di Trebisacce, il seminario “La Costituzione siamo noi. Le donne che hanno fatto l’Italia”, importante evento formativo inserito nel Progetto Didattico proposto dalla prof.ssa Giacinta Oliva, in collaborazione con la prof.ssa Francesca Chinnici.

La partecipazione al seminario è parte integrante delle attività previste nelle Unità di Apprendimento di Educazione Civica, organizzate in alcune classi del Liceo, a cura delle docenti Oliva e Chinnici, Giusy Covelli, Adelina Conte e Carmencita De Leo. La finalità dell’iniziativa didattica è quella di far sviluppare la conoscenza dei valori repubblicani e di ricercare l’importanza dei concetti espressi nel testo costituzionale, per contribuire alla crescita di cittadini attivi e consapevoli che, attraverso la conoscenza del passato, possano comprendere il presente, progettare e difendere un futuro di pace e democrazia, nel rispetto dei diritti fondamentali dell’essere umano e dei principi della Costituzione.

Fulcro della manifestazione è stata la presentazione del libro della prof.ssa Nella Matta, “In cammino verso i diritti. Le Madri Costituenti”, edito da Jonia Editrice, che ripercorre la tappe delle donne che entrarono di diritto nella Storia con l’elezione dell’Assemblea Costituente: 21 donne, meno di un terzo dei 75

membri che fecero parte della Commissione incaricata di redigere il progetto di Costituzione repubblicana, che hanno intrapreso un cammino difficile e silenzioso che ha dato inizio al riconoscimento dell’uguaglianza e della parità nella Repubblica Italiana. Quello delle madri costituenti è un pezzo di storia poco conosciuto che l’autrice racconta con l’intento di attribuire il giusto merito a donne che sono state fondamentali per la costruzione della democrazia e dell’emancipazione femminile del nostro Paese.

Dopo l’Inno nazionale italiano, intonato da Tersicore Ferraresi, alunna della V A del Liceo Classico, l’evento è iniziato con i saluti istituzionali della Dirigente Scolastica del Polo Liceale, Elisabetta D’Elia, e del Sindaco di Trebisacce, Alex Aurelio.

L’introduzione è stata curata dalle alunne della classe III F del Liceo delle Scienze Umane che, dopo la lettura del testo di Nella Matta, hanno deciso di presentare un lavoro multimediale sulle conquiste fatte dalle donne nel Novecento e sulle Madri costituenti. Successivamente è stato presentato dall’alunno Francesco Maiuri il lavoro realizzato dalla classe 3 A del Liceo Classico, con particolare riferimento alle due donne calabresi candidate alla Costituente, Giustina Gencarelli e Maria Mariotti, curato da Giovanni Munno.



Il primo intervento è stato quello della prof.ssa Nella Matta che ha presentato il suo libro; di seguito ha relazionato su “Le Madri costituenti verso la parità di genere tra cultura, stereotipi e norme giuridiche” la dott.ssa Antonia S.M. Roseti, Consigliera delegata alla Pubblica Istruzione, alle politiche sociali e pari opportunità del Comune di Trebisacce. Successivamente l’intervento “Il Novecento e le donne” del prof. Giuseppe Ferraro, Presidente dell’Istituto per la storia del Risorgimento italiano-Comitato provinciale di Cosenza, Coordinatore della Commissione didattica dell’Istituto calabrese per la storia dell’antifascismo e dell’Italia contemporanea.

Infine, ha parlato di “Scuola e Costituzione” il prof. Giuseppe Trebisacce, già docente UNICAL, direttore editoriale Jonia Editrice. I lavori sono stati moderati da Franco Maurella, giornalista del Quotidiano del Sud.

Comunicazione Licei Trebisacce

MOSTRA FOTOGRAFICA U.I.F. SUI CENTRI STORICI DI CALABRIA



Trebisacce, 29/12/2022 - E’ iniziata già il 27 dicembre scorso e durerà sino al prossimo 3 gennaio 2023, la 2ª edizione della mostra fotografica collettiva sul tema: “Centri storici di Calabria”, con libero ingresso dalle ore 18,00 alle 20,00 e allestita presso i locali dell’ex-Fornace. L’iniziativa artistica gode del patrocinio del Comune di Trebisacce, guidato dal Sindaco Alex Aurelio, e di quello dell’Unione Italiana Fotoamatori (U.I.F.), con responsabile regionale Luigi Curti. Sono ben 20 le opere esposte e ben 17 fotografi-artisti partecipanti. La partecipazione di questa edizione è stata riservata ai soci U.I.F., ma corre voce che la prossima edizione vedrà scendere in campo anche amatori della fotografia di Trebisacce e dell’intero territorio.

Nel pieno rispetto del tema ogni opera presenta all’interno dello scatto immortalato la riscoperta del fascino e dei colori dei centri storici calabresi. E’ presente lo scatto che propone Trebisacce, ma allo stesso modo è presente Reggio Calabria, l’intera Calabria con le sue bellezze culturali rimane presente e rappresentata. Tutti noi con lo smartphone scattiamo delle foto e pensiamo di essere bravi, ma forse basta soffermarsi su qualche foto professionale o sfogliare qualche rivista di arte fotografica per capire che occorre superare lo sguardo e catturare l’anima o il momento magico per una bella foto, cosa non facile in mancanza di passione, di professionalità e di amore per l’arte fotografica.

All’interno dello spazio espositivo è possibile dare

uno sguardo al periodico di Arte fotografica e Cultura “il Gazzettino Fotografico” dell’U.I.F., con Direttore Responsabile Matteo Savatteri e Direttore Editoriale Giuseppe Romeo, per rendersi subito conto delle bellezze delle foto contenute e dell’informazione puntuale che giunge ai fotoamatori.

Un bel lavoro! I soci UIF presenti con le opere sono: Amendolara Giorgio, Arnone Andrea, Basile Romano, Boscarelli Luisa, Curti Luigi, Curti Maria Cristina, D’Ambrosio Pietro, Gradilone Luigi, Granata Antonio, Granata Paolo, Laganà Francesco, Mancuso Antonio, Papianna Franco, Pirino Francesco, Pirino Salvatore, Romeo Giuseppe, Ugolini Lauretta. Ad accogliere i visitatori e organizzatrice dell’iniziativa Maria Cristina Curti che è già al lavoro per annotare sul suo foglio di appunti altri appassionati fotografi che sicura-

mente aderiranno alla terza edizione 2023 della mostra fotografica. Buone Feste!

Franco Lofrano

